Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 445 - Sabato 14 Agosto 1948

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Emigrazione e Piano Marshall

Il piano Marshall è in piena attuazione. Milioni di tonnellate di merci viaggiano, attraversando continenti ed oceani, e sbarcano nei porti europei, ad integrazione delle deficitarie produzioni locali. In ogni Paese gli organi competenti cominciano ad assegnare i mezzi finanziari così ottenuti ai vari rami di attività economica devastati dalla guerra e dalla insana politica economica del dopoguerra.

Vedremo fra alcuni mesi se le democrazie occidentali sapranno utilizzare bene i mezzi messi a loro disposizione dal Piano, e che sono i soli sui quali si possa contare per una ripresa, dato che è ormai crollata l'illusione che grossi finanziamenti, anche temporanei potessero venire dalle repubbliche sudamericane. In Francia Reynaud, che finora era stato dietro le quinte, si è portato in prima linea con intenzioni paragonabili a quelle seguite con successo nel 1937. Granbretagna, Belgio, Olanda ed altri Paesi aiutati, intensificano i loro sforzi ricostruttivi, ed in Italia, se pure ancora timidamente, il Governo si sforza di riprendere la via giusta, facendo nascere la speranza che riesca a mantenerla senza troppo costose concessioni alla demagogia.

Ma il problema del risanamento per l'Italia si pone in termini diversi degli altri Paesi. Altrove vi è deficienza di mano d'opera, e la mancanza di braccia costituisce talvolta un serio ostacolo ad una intensificazione degli sforzi produttivi. La Francia potrebbe, ad esempio, produrre circa venti milioni di quintali di grano di più, se disponesse di una più numerosa popolazione agricola. E tanto la Francia quanto altri Paesi dell'Occidente continuano ad adoperare centinaia di migliaia di prigionieri tedeschi, con evidente dispregio delle leggi internazionali e con insospettate conseguenze di carattere economico, perchè il basso costo del lavoro di questi schiavi moderni deforma il quadro delle prospettive economiche, ed avvia così il processo di ricostruzione verso forme, che potrebbero dimostrarsi errate.

L'Italia soffre invece del male opposto. Essa ha un eccesso di popolazione atta a lavorare, e non ha i mezzi per utilizzarla. Ogni anno tale eccesso aumenta di centinaia di migliaia di unità, e quindi, nonostante gli aiuti del piano Marshall, in misura maggiore del capitale disponibile, alimentando così una fonte di pericoli molto seria, non soltanto per noi, ma per tutta l'Europa. Occorre infatti convincersi che il problema del nostro equilibrio demografico non è un problema solamente italiano, e che perciò esso potrà essere affrontato e risolto solo ove si presupponga la collaborazione degli altri Paesi europei e degli altri continenti.

Ma c'è di più. Finchè questo problema non sarà stato avviato a soluzione, con un programma a lunga scadenza, il risanamento europeo sarà del tutto aleatorio sul terreno economico, e forse vano sul terreno politico. Ne sanno qualche cosa le centrali mondiali del comunismo che, sotto l'apparenza di difendere gl'interessi nazionali o dei singoli, ostacolano in tutti i modi l'assorbimento all'estero della mano d'opera italiana.

Mentre la Granbretagna, con una politica di cui non si sa se sia maggiore l'egoismo o la cecità, ci contrasta il ritorno nelle nostre colonie, in Francia non si fa nulla, o si fa ben poco, per rendere meno sgradevole il soggiorno dei nostri emigrati, che pure sono i soli che potrebbero risolvere la paurosa crisi di denatalità di quel Paese.

Le possibilità di assorbimento degli altri continenti non sono per ora molto larghe, ed in ogni caso esse sono ostacolate dalla deficienza di mezzi di trasporto accessibili alle modeste disponibilità finanziarie dei nostri emigranti. Le repubbliche sudamericane sono già a corto di dollari. Il Sud Africa e l'Australia sono lontanissimi e non vogliono compromettere con un largo afflusso di emigranti l'alto tenore di vita delle popolazioni locali, affossati come sono in una visione egoistica del loro presente, che dimentica le non troppo remote manifestazioni di sommersioni future, da parte di altre razze assai più prolifiche.

Tutti questi Paesi nel loro complesso potrebbero però assorbire diecine di migliaia di lavoratori italiani se nell'attuazione del piano Marshall una parte dei fondi fosse destinata a facilitarne lo spostamento, un po' a fondo perduto, e il resto a titolo di anticipo rimborsabile in tre, quattro anni. Facilitazioni particolari dovrebbero poi essere concordate per l'emigrazione di interi nuclei familiari in zone nelle quali essi potrebbero trovare immediato collocamento.

Converrebbe altresì pensare a qualche cosa di più grande, che potrebbe costituire una pietra miliare nella storia della civilizzazione, e cioè ad una colonizzazione dell'Africa centrale, combinando insieme lavoro italiano e capitale americano, in libera competizione con le iniziative di tutti gli altri Paesi. Forse in questa direzione si troverebbe il mezzo di risolvere il problema del nostro eccesso demografico per l'avvenire, coordinandolo con una visione organica dei problemi di economia mondiale, che faccia superare gli esclusivismi politici e razziali, e riesca a vincere la pigrizia che spesso copre i nazionalismi.

Oggi il Governo nordamericano, avendone i mezzi, potrebbe scuotere la pigrizia e domare i nazionalismi. Il risultato della sua opera in questo senso potrebbe essere decisivo e proiettarsi per decenni nella futura prosperità del mondo.

EPICARMO CORBINO

Il dibattito all'ONU sulla situazione del Territorio Libero

WILFAN RIBADISCE I TEMI DEL NAZIONALISMO JUGOSLAVO

"Non esistono legami storici fra Trieste e l'Italia,, - Manuilski accusa gli anglo-americani di aver trasformato la città in una base navale

NEW YORK, 13 — E' continuata stamattina al Consiglio di sicurezza, sotto la presidenza del delegato sovietico Malik, la discussione della protesta jugoslava per la situazione a Trieste.

Ha parlato per primo il delegato ucraino Manuilski, il quale, criticando gli accordi conclusi tra la Zona anglo-americana e l'Italia «in violazione del Trattato di pace», li ha paragonati a quanto fu fatto dalla Germania nazista in Austria, Cecoslovacchia, Danzica ecc. in violazione degli impegni internazionali. Egli ha osservato quindi che nei due anni dalla firma del Trattato di pace nulla è stato fatto in obbedienza alle clausole stesse imposte dal Trattato per uscire dal regime provvisorio, e in particolare che gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno sabotato la nomina del Governatore tutte le volte che veniva presentato un candidato che essi temevano non avrebbe seguito la loro politica: così fu per i candidati di nazionalità francese, svedese e norvegese. L'indugio — secondo Manuilski — avrebbe trasformato Trieste in una base navale e militare anglo-americana.

Protestando contro le violazioni al Trattato di pace, Manuilski ha aggiunto che il popolo ucraino è stato educato dal grande Stalin ad avere il massimo rispetto di tutti gli impegni internazionali. In conclusione egli, associandosi a quanto osservato dal delegato sovietico contro gli accordi conclusi tra la Zona anglo-americana e l'Italia, ha chiesto che essi siano annullati ed ha raccomandato che un Governatore del Territorio Libero sia scelto al più presto. Tuttavia Manuilski non ha presentato alcuna mozione ufficiale per l'approvazione delle proprie richieste.

Ha preso quindi la parola il rappresentante jugoslavo, Vilfan, il quale ha accusato gli anglo-americani di slealtà, affermando che «essi non adempiono al Trattato di pace volendo invece dare l'impressione di adempiervi», ed ha aggiunto che la tesi anglo-americana si fonda su una interpretazione arbitraria dell'art. 11 dell'All. 7 del Trattato. Dopo aver negato poi che, come affermato invece dall'americano Jessup, esistono legami storici tra Trieste e l'Italia, Vilfan ha definito i 25 anni di «dominio italiano» e il susseguente periodo di amministrazione anglo-americana della Zona come «l'epoca più infelice della storia di Trieste». Egli ha proposto infine al Consiglio la seguente mozione:

«Considerato che in base all'art. 21 paragrafo 1 del Trattato di pace, l'integrità e l'indipendenza del Territorio Libero vengono assicurate dal Consiglio di sicurezza e che in base al paragrafo 3 dello stesso articolo il Territorio Libero dovrà in un primo tempo essere governato da un istrumento provvisorio proposto dal Consiglio dei Ministri degli Esteri ed approvato dal Consiglio di sicurezza, il Consiglio, avendo considerato le accuse della Jugoslavia riguardanti gli accordi tra il Governo Militare Alleato nella Zona anglo-americana e l'Italia in data 9 marzo e 16 aprile 1948, nonchè l'accordo postale, ritiene tali accordi in assoluto contrasto con gli obblighi assunti dalle Potenze firmatarie del Trattato di pace e dichiara gli accordi stessi incompatibili con lo status di Territorio Libero. Prende atto della presente mozione e si propone di evitare in avvenire che vengano prese misure contrarie al Trattato di pace».

La seduta quindi è stata tolta e la discussione della questione di Trieste rimandata a lunedì mattina, giacchè nella seduta pomeridiana di oggi verrà messa all'ordine del giorno la questione palestinese.

La mozione presentata oggi dal delegato della Jugoslavia per venir discussa dovrà esser fatta propria da uno degli Stati membri del Consiglio di sicurezza, del quale la Jugoslavia non fa parte.

Ripartizione degli aiuti ai Paesi del Piano Marshall

PARIGI, 13 — Il comitato esecutivo dell'Organizzazione per la collaborazione economica europea, sta discutendo la ripartizione degli aiuti americani per l'anno prossimo. La Granbretagna dovrebbe ottenere circa 1300 milioni di dollari e la Francia un miliardo. Non sono ancora note le assegnazioni per gli altri Paesi aderenti all'ERP.

A Washington, Paul Hoffman, amministratore dell'ERP, ha fatto oggi visita al Presidente Truman. Hoffman non ha reso noto i particolari della conversazione con il Presidente, ma ha dichiarato che Truman condivide il suo punto di vista sulla situazione europea.

Francia, Inghilterra e S. U. esclusi dal controllo danubiano

Le proposte occidentali sistematicamente bocciate

BELGRADO, 13 — La compatezza del blocco orientale ha determinato oggi alla Conferenza di Belgrado l'approvazione dell'arti. 5 della nuova Convenzione, in base alla quale solo i Paesi danubiani controlleranno il movimento sulle acque del fiume. Pertanto Stati Uniti, Granbretagna e Francia ne saranno esclusi. La decisione è stata presa con 7 voti contro 3.

La Conferenza aveva in precedenza respinto, con identica maggioranza, l'emendamento americano mirante ad includere nella Commissione dei Paesi non rivieraschi ad a farvi entrare, dopo la stipulazione dei trattati di pace, anche l'Austria e la Germania. Analoghi emendamenti della Granbretagna e della Francia erano stati ritirati ancor prima, senza che fossero messi in votazione.

Respinti i vari emendamenti presentati dalle Potenze occidentali, l'unica concessione si compendia nel prevedere l'inclusione della Austria e della Germania nella Commissione di controllo, ma solo dopo che con tali Paesi sarà firmato un trattato di pace. Con la astensione degli occidentali, gli altri delegati hanno quindi approvato gli articoli riguardanti il funzionamento della Commissione.

In essi si stabilisce fra l'altro che le decisioni nei lavori della Commissione danubiana verranno prese a semplice maggioranza; che la Commissione risiederà a Galatz; che il francese e il russo saranno le sole lingue ufficiali e che il personale della Commissione verrà fornito dagli Stati danubiani. Pare che gli occidentali astenendosi dalla votazione di questi articoli intendano creare dei precedenti, che valgano a giustificare il rigetto finale della Convenzione stessa od un eventuale appello alla Corte internazionale dell'Aja.

Durante la sessione pomeridiana della Conferenza, sono stati esaminati gli articoli 17, 18, 19 della Convenzione sovietica, relativi alla formazione dell'amministrazione speciale del Danubio. Questi articoli prevedono che sul basso corso del fiume, l'amministrazione venga affidata ai rappresentanti della Romania e della Russia; alle Porte di ferro, invece a delegati romeni e jugoslavi. Gli articoli sopradetti sono stati approvati con 7 voti contro 2. Il delegato francese si è astenuto dal votare.

Tra i vari emendamenti proposti dagli occidentali nelle riunioni odierne e regolarmente respinti dal gruppo sovietico, figurava pure uno del delegato britannico Peake, il quale aveva proposto di fissare a Belgrado la sede della Commissione danubiana. Ma tale proposta se anche solleticava l'amor proprio degli jugoslavi, è stata controbattuta dallo stesso Bebler, il quale ha dichiarato di ravvisare in essa degli evidenti moventi politici.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Simic ha offerto, ieri sera alle delegazioni partecipanti alla Conferenza un ricevimento sul Monte Avala, al quale hanno presenziato da parte jugoslava anche il gen. Koca Popovic, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed il gen. Peko Dapcevic, già fiduciario di Tito presso il Quartier generale di Markos.

Del gen. Dapcevic si era detto in queste ultime settimane che Mosca pensava a lui come ad un possibile sostituto di Tito, resosi inviso per la sua resistenza alle intimazioni del Cominform. Già organizzatore della guerriglia in Macedonia, il Dapcevic era salito rapidamente ad un alto grado di notorietà e si era segnalato nell'assolvimento di compiti delicati affidatigli dal partito comunista. Da qualche settimana non si era più sentito parlare di lui. La voce pubblica lo dava passato ai bulgari. La sua partecipazione al ricevimento di Simic costituisce pertanto la sua prima apparizione in pubblico dopo lo scoppio della crisi jugoslava.

Bernadotte denuncia la responsabilità degli arabi

GERUSALEMME, 13 — Gli arabi hanno tentato di penetrare nella parte della città tenuta dagli ebrei. Vi è stato uno scambio di colpi di arma da fuoco fra le due parti. La notizia è di fonte ebraica.

In un rapporto all'ONU il conte Bernadotte ha riconosciuto che gli arabi sono responsabili della distruzione della centrale idrica di Latrun. In seguito a tale fatto il mediatore dell'ONU ha autorizzato il Governo d'Israele a rinviare il ritiro delle truppe ebraiche dalla regione di Latrun contrariamente a quanto aveva prima ordinato.

Colloqui militari a Ottawa

OTTAWA, 13 — Avranno luogo dopodomani importanti colloqui sui piani di difesa del continente americano. Ai colloqui prenderà parte anche il Ministro della Difesa degli Stati Uniti. Nei circoli canadesi si ritiene che verrà discussa la standardizzazione delle armi.

ASPRA POLEMICA in campo sindacale

SABATO 21 SCIOPERO NAZIONALE DEI BRACCIANTI AGRICOLI

ROMA, 13 — La polemica sindacale, acquietatasi dinanzi al Tribunale, ha ripreso più aspra e violenta sulla stampa. I sindacalisti cristiani, che hanno convocato per il 2 settembre il comitato centrale della loro corrente, hanno inviato una serena lettera di protesta a Di Vittorio per le ingiuriose frasi contenute nella «Unità» di ieri. Ma l'«Unità» di stamane rincara la dose di insulti e, concesso che Di Vittorio possa rispondere dove e come crede, sostiene nuovamente che «gli scissionisti per noi e per i lavoratori italiani sono e restano i traditori dell'unità sindacale, i crumiri confessi, i servi di un'organizzazione — citiamo come esempio — che appena due giorni fa annunciava di essere pronta a sabotare il prossimo sciopero dei braccianti».

L'accenno dell'«Unità» si riferisce allo sciopero di protesta a carattere generale indetto per il pomeriggio di sabato 21 agosto dalla Federazione dei braccianti agricoli allo scopo di ottenere una serie di rivendicazioni. Il manifesto che dispone lo sciopero denuncia il tentativo degli agrari, sostenuti incondizionatamente dal Governo, di voler affamare milioni di lavoratori con licenziamenti in massa, disdette ecc. La Confida a sua volta rileva i notevoli miglioramenti concessi finora e denuncia a sua volta nelle nuove richieste un'agitazione di carattere politico, visto che essa non riveste più sostanzialmente aspetti economici.

La corrente sindacale cristiana di fronte al fatto che i braccianti del Nord e del Centro Italia percepiscono in media dalle 270-290 mila lire annue più le derrate per la famiglia a prezzi di favore, non condivide l'atteggiamento estremista della Federbraccianti.

La Libera federazione italiana postelegrafonici ha reso noto di aver ottenuto dal Ministro Jervolino la concessione di un acconto di lire 2000 su eventuali competenze accessorie da corrispondere a tutto il personale entro il 14 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi farà ritorno a Roma il 18 agosto per ricevere lo Scià di Persia. Egli ripartirà nella giornata del 19 o nella mattinata del 20. Il Consiglio dei Ministri che era stato fissato per il 24 agosto, è stato pertanto rinviato alla fine del mese.

Manovre a fuoco tra l'Adda e il Mincio

MILANO, 13 — Il Ministro della Difesa Pacciardi, attualmente in giro di ispezione alle zone di esercitazioni estive nell'Italia settentrionale, è ripartito per la zona della Valle Padana compresa tra i fiumi Adda e Mincio, che il 18 agosto sarà teatro delle esercitazioni tattiche, alle quali parteciperanno, svolgendo anche azioni a fuoco con munizioni a salve, la Divisione Legnano, il 3.o Reggimento Bersaglieri e il 5.o Stormo da caccia.

Il tentato suicidio di Oksana Kosenkina

DRAMMATICO CONFRONTO della maestra col Viceconsole

Il Dipartimento respinge le accuse di Mosca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 13 — *Da normale fatto di cronaca, il caso Kosenkina è assurto di colpo alla più clamorosa evidenza, suscettibile di sviluppi giuridico-diplomatici. E' stato necessario disporre rinforzi di polizia attorno alla clinica in cui la maestra era stata ricoverata. Anche la stanza in cui ella si trova è vigilata da una sezione di polizia speciale. Agenti ed infermieri tengono continuamente la degente sotto sorveglianza a vista.*

L'avvenimento più drammatico si è avuto oggi allorchè il Viceconsole sovietico Chepurnyk si è recato a visitare la degente. Al colloquio erano presenti due funzionari della Polizia federale, uno dei quali ha riferito le frasi più salienti. La maestra, non appena annunciatale la visita, è apparsa in preda a vivissima agitazione, mentre continui brividi le percorrevano il corpo. Già prima si era rifiutata di ricevere la visita di funzionari russi ribadendo le sue accuse nei confronti delle autorità consolari sovietiche le quali, essa asseriva, la tenevano prigioniera. Chepurnyk ha chiesto se la maestra non preferisse essere trasportata in un altro ospedale. «No — essa ha risposto — voi mi terreste prigioniera, non mi lascerete più libera». «Mi volete parlare?» ha chiesto il Viceconsole. «No», essa ha risposto con tutta l'energia consentitale dal suo stato di prostrazione. Precedentemente, quando le era stato presentato il Viceconsole chiedendole se lo riconoscesse, la Kosenkina aveva risposto affermativamente insistendo però sul suo «leit-motiv» del desiderio di di non voler incontrare alcun rappresentante sovietico.

Chepurnyk ha chiesto alle autorità americane il permesso di porre accanto alla donna, giorno e notte, un'infermiera russa. E' stato risposto che non c'erano letti disponibili e che quindi non si poteva accondiscendere alla sua richiesta. «Mi spiace, ha detto il russo, forse il Console Lomakin desidererà trasportarla in un'altra clinica in cui sia possibile affidarla alle cure di una nostra infermiera». E' ben difficile che si accondiscenda a questo desiderio delle autorità russe, perchè la Kosenkina insiste nell'affermare di aver terrore dei suoi connazionali ed è soprattutto per evitarle choc nervosi che si è disposto il forte servizio di guardia alla porta della sua stanza, calmante più sicuro di tutte le iniezioni.

Ai giornalisti che l'attendevano all'uscita dell'ospedale il Viceconsole sovietico ha fornito i seguenti particolari sul tentativo di suicidio della signora Kosenkina: «Io mi trovavo in una stanza vicina a quella occupata dalla Kosenkina — egli ha detto — quando la intesi gridare in russo: «Questa pubblicità alla radio e nei giornali mi rende folle e le mie fotografie nei giornali sono così brutte». Fu in quel momento — secondo il Viceconsole — che ella si sarebbe gettata dalla finestra». Chepurnyk ha aggiunto: «La polizia si renderà conto che la signora Kosenkina è una persona bizzarra e che la sua mente non è in ordine». Egli ha poi ammesso che l'istitutrice aveva rifiutato di ricevere il Console sovietico e che parlando dei membri del personale del Consolato ella ebbe a dire: «Io ho paura di loro».

Secondo il bollettino medico, le condizioni della degente non sono disperate, pur permanendo gravi. Se non sorgeranno complicazioni, il periodo di degenza potrà limitarsi a tre mesi, ma forse ne trascorreranno altrettanti prima che la guarigione possa dirsi completa.

Questi i dati di fatto. Da un lato la donna che vive nel terrore, dall'altro la diplomazia sovietica che cerca di tenerla per lo meno sotto la sorveglianza di un'«infermiera». E' sintomatico che lo stesso Chepurnyk abbia ammesso oggi che «nello sviluppo del caso» le autorità russe hanno commesso qualche errore. E che l'interrogatorio della Kosenkina, atteso con grande ansia, debba rivestire carattere eccezionale, lo pensano tutti, qui a New York.

Il Dipartimento di Stato ha promesso oggi di concedere asilo ai due insegnanti russi — Oksana Kosenkina e Michael Samarin — di cui sono stati fatti i nomi nella recente inchiesta contro lo spionaggio, qualora essi intendano restare negli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato ha confermato inoltre che Molotov aveva consegnato all'Ambasciatore a Mosca, Bedell Smith, una nota di protesta analoga a quella presentata ieri al Dipartimento dall'Ambasciata dell'U.R.S.S. a Washington e riguardante il caso dei due insegnanti russi. Nello stesso tempo il Dipartimento ha reso noto che le accuse sovietiche secondo cui organi del Governo americano erano coinvolti nel rapimento di uno degli insegnanti, sono state nettamente smentite da Bedell Smith al Ministro Molotov. Stamane l'Ambasciatore Panjuskin ha chiesto di essere ricevuto da Marshall: poco dopo però egli ha informato il Dipartimento di Stato di annullare la sua richiesta.

Un'ultima informazione. Il maestro Samarin, interrogato oggi dal Comitato di difesa contro le attività antiamericane, ha dichiarato che tanto lui che sua moglie hanno rinunciato alla cittadinanza sovietica. Samarin ha aggiunto di non voler tornare nell'Unione Sovietica per tema di essere imprigionato o ucciso.

HARRY V. FRANTZ
della «United Press»

Quattro non bastarono

A Villach in Carinzia, i giornali riportarono tempo fa la notizia di un parto quadrigemino e, due settimane più tardi, tornarono ad occuparsi del fatto per uno strascico drammatico: la madre aveva ucciso tutti e quattro i neonati. Le indagini avviate dalla polizia hanno portato a questa scoperta: che le quattro creature, lungi dall'essere state uccise, non erano state nemmeno date alla luce. La «madre» aveva inventato essa stessa la prima notizia, e dopo una vana attesa, la seconda, allo scopo di richiamare su di sè l'attenzione del marito che aveva abbandonato il tetto coniugale. Il marito però non si è fatto vivo.

○ LE IMPRESE DI PICCARD

La spedizione Piccard-Cosjus è stata definitivamente fissata per la metà di settembre. Chiusi nel loro batiscafo, gli scienziati scenderanno nel golfo di Guinea fino a una profondità di 4 mila metri.

○ LA FINE DI UN PALOMBARO

A Brindisi, il palombaro Antonio Balsamo mentre si trovava a 14 metri sott'acqua per improvvisa rottura della manichetta attraverso la quale scorreva l'aria, è deceduto. Il Balsamo era molto noto per l'audacissima immersione effettuata venti anni or sono nelle acque istriane nel tentativo di portar soccorso all'equipaggio del sommergibile «F. 14».

○ CONCORSI

E' in corso la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» dei bandi di concorsi per titoli e di quelli per esami a categorie di istruzione media classica, scientifica, magistrale e tecnica, riservati ai perseguitati politici e razziali.

○ QUANDO FINIRA'?

A causa delle piogge che continuano torrenziali parecchie regioni della Scozia sono inondate e i raccolti sono seriamente minacciati. Ieri lo espresso Londra-Edimburgo ha subito 10 ore di ritardo a causa degli allagamenti, che hanno travolto cinque ponti.

PARTIGIANI MILANESI PROCESSATI IN ASSISE

Condanna dell'assassino di una vecchia nobildonna

Una candela accesa nella mano della vittima aveva servito ad indicare il bersaglio

MILANO, 13 — Si è concluso davanti alla Corte d'Assise il processo a carico degli uccisori della contessa Giuditta de Pettinengo, da Arcore, che nel maggio 1945 contava 75 anni. La nobildonna venne fucilata appunto la sera del 2 maggio 1945 da tre partigiani del luogo: Guido Alberto Villa, Giuseppe Crippa e Walter Bertoni. Prelevata dalla sua abitazione e condotta nella piazza principale del paese, la contessa veniva munita di un cero acceso ed invitata ad entrare nella chiesa, ma sulla soglia una scarica di mitra la raggiungeva alle spalle. La signora moriva pochi minuti dopo.

I due imputati presenti al processo, e cioè il Villa ed il Crippa, come pure alcuni testi, hanno sostenuto che la de Pettinengo era una fervente fascista repubblichina, ma è risultato altresì che la nobildonna in diverse occasioni aiutò i partigiani ed ospitò perseguitati politici.

Il Villa ha ammesso di avere fatto fuoco sulla contessa per ordine del commissario politico Bertoni, mentre il Crippa ha negato di avere partecipato all'esecuzione. Il P. M. ha richiesto per il Villa la condanna all'ergastolo, per il Bertoni 10 anni di reclusione, per il Crippa l'assoluzione per insufficienza di prove. Il P. M. nella sua requisitoria aveva sostenuto la premeditazione nel delitto e la colpevolezza del Villa allora capo dei partigiani di Arcore. Per il Bertoni aveva invece escluso la premeditazione, mentre non riteteva provata la colpevolezza del Crippa, che nel 1945 era ancora minorenne.

La sentenza si è avuta a tarda ora della sera. Il Villa è stato condannato per omicidio a 14 anni di reclusione, essendosi escluso il delitto politico e concesse le attenuanti generiche, mentre nei confronti del Crippa e del latitante Bertoni è stata adottata rispettivamente la formula dell'assoluzione per non avere commesso il fatto e per insufficienza di prove.

Tutte le motoleggere verrebbero registrate

ROMA, 13 — Nell'ultima riunione del Comitato dei trasporti si è nuovamente riaffacciata la proposta di immatricolare anche le motoleggere, Vespe, Lambrette, Guzzi ecc. che oggi ne sono esenti e che secondo un calcolo statistico compiuto dall'Ispettorato della motorizzazione, esclusi i micromotori, assommerebbero a circa 70 mila.

Il provvedimento già a suo tempo sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri, prevedeva la semplice iscrizione delle motoleggere in un registro delle Prefetture e il rilascio da parte di queste di una tessera con le caratteristiche del motore e le generalità del proprietario. In seguito però il provvedimento in questione veniva sospeso.

Oggi i rappresentanti del Ministero degli Interni e del Ministero dei Trasporti, in seguito ai continui furti ed incidenti denunciati dalle cronache hanno fatto rilevare la necessità di un documento di riconoscimento comprovante il proprietario legittimo del mezzo. Si osserva inoltre che il diffondersi delle motoleggere, anche come mezzo di trasporto di merci, le sottopone alle norme legislative sul trasporto di cose per conto proprio o di terzi.

Cinema internazionale

Undici Paesi stranieri alla Mostra di Venezia

VENEZIA, 13 — Alla direzione della Mostra cinematografica internazionale di Venezia, destinata ad avere un rilievo mondiale ed una particolare ripercussione nel campo della critica, fino a questa sera risultavano pervenute le adesioni ufficiali dell'Austria, Argentina, Belgio, Francia, Germania, Granbretagna, Messico, Polonia, Svezia, della Svizzera e degli Stati Uniti d'America, con un complesso di 45 film a soggetto, pari a 120 mila metri di pellicola. Non figura per il momento alcun film sovietico, nè vi sono indizi su una probabile partecipazione della cinematografia russa, vistosamente rappresentata invece nelle due precedenti edizioni della Mostra.

La Germania si è notificata con sei film a soggetto dovuti alla regia di Eugen Jork, Henrich Engel, Kurt Maetzig, Artur-Maria Rabenalt, Otto Meissner e Heinz Hilpert.

Delle case americane figurano iscritte ufficialmente l'Universal, la 20th Century Fox, la R.K.O., la Paramount, la Warner Bross, la Metro Goldwin Mayer, la Walt Disney, la Columbia, la Selznik e la Republic, quest'ultima con «Macbeth» di Shakespeare realizzato ed interpretato da Orson Welles, che proprio stasera ha telegrafato assicurando la sua partecipazione alla primissima del suo film.

Saranno a Venezia anche l'attrice britannica Anna Neagle con il marito Herbert Wilcox e l'attore Michael Wilding, per assistere alla prima di «Spring in Park Lane», da essi realizzato. Sarah Churchill, figlia di Winston Churchill, sarà egualmente nella rosa delle stelle cinematografiche che presenzieranno alla serata inaugurale della grande rassegna filmistica.

Per Nenni il popolo russo è il più libero del mondo

Dichiarazioni ai giornalisti al ritorno in Patria

ROMA, 13 — Con due giorni di anticipo sulla data fissata, Nenni è rientrato a Roma dal suo viaggio in Cecoslovacchia, Polonia e Russia. Egli è giunto all'aeroporto di Ciampino poco dopo mezzogiorno proveniente da Praga. Nel tardo pomeriggio il leader socialista ha fatto una fugace comparsa a Montecitorio, che in questo periodo di ferie rimane pressochè deserto.

L'arrivo di Nenni ha messo in allarme tutti i reporters e corrispondenti della Capitale, che hanno atteso il momento opportuno per poter avvicinarlo e sentire dalla sua viva voce gli scopi del viaggio, le impressioni riportate nei Paesi visitati, la sua opinione sulla dissoluzione del fronte, di cui egli vantava la paternità, la conferma o meno delle note dichiarazioni alla stampa polacca. Inoltre i rappresentanti della stampa si ripromettevano di sondare le vere intenzioni di Nenni di fronte all'atteggiamento dell'attuale direzione del P.S.I., dato che in questi giorni molte sono state le voci di una nuova scissione ad opera della corrente di sinistra, preparata e realizzata dal leader sconfitto che, secondo taluni, nei suoi colloqui con gli uomini politici di Mosca avrebbe concordato una fusione con il partito comunista, sull'esempio di quelle avvenute nei Paesi della orbita sovietica.

Rispondendo alle varie interrogazioni, Nenni ha anzitutto magnificato l'atmosfera in cui vivono le popolazioni dei Paesi da lui visitati. In Russia, egli ha detto, non si pensa affatto alla guerra se non per curare le ferite di quella precedente. «Se tutti coloro — egli ha continuato — che gridano tanto contro la Russia, la Cecoslovacchia ecc., andassero a vedere quei Paesi, sono convinto che parlerebbero con ammirazione del loro sforzo di rinnovamento che è semplicemente prodigioso». Nenni ha quindi parlato delle cordiali accoglienze fattegli dal Presidente del Consiglio polacco, che gli è venuto incontro al confine, il che ha reso inutile la sua andata fino a Varsavia.

Alla domanda se avesse visto Zdanov, Nenni ha recisamente negato, dichiarando in tono ironico d'aver visto solo la sua fotografia nel Museo della resistenza di Leningrado, «dal quale — s'è affrettato ad aggiungere — tutti i visitatori escono ammirati e con la convinzione che il popolo che ha fatto quella lotta è il popolo più libero del mondo». E' questa la solita conclusione degli ammiratori di Mosca e Nenni non ha voluto tralasciare l'occasione per farsi ambasciatore del Cremlino esaltando quella libertà come la intendono i comunisti e tutte le correnti, compresa la nenniana, che ad essi s'accodano.

Ad un'altra domanda relativa alla ventilata possibilità di una controffensiva dell'ala sinistra del P.S.I. per modificare la situazione derivata dal Congresso di Genova, indicando un nuovo congresso straordinario, Nenni ha replicato: «Non ho mai sentito parlare di congressi straordinari. Ne abbiamo fatto uno ed è risultato una mezza sciagura e non vedo la necessità di farne un altro».

Circa la nuova formula che ha sostituito il fronte popolare, Nenni ha osservato che gli pare non ci sia niente da dire dopo una decisione presa dalla presidenza del fronte. «Noi della sinistra — ha aggiunto — non abbiamo mai fatto una questione di nome: vogliamo una determinata politica e quella difenderemo e a quella saremo sempre fedeli. Ora, tale politica risulta riconfermata, sia pure con forme organizzative diverse».

Nenni ha quindi smentito di aver concesso interviste in Polonia. «La intervista riportata da alcuni giornali — egli ha dichiarato — era stata data al redattore capo del «Robotny» subito dopo il Congresso di Genova e sul congresso stesso». A conclusione della breve conversazione, l'on. Nenni si è rammaricato di non aver potuto accettare in queste sue vacanze l'invito offertogli di un viaggio in battello sul Volga fino ad Astrakan. Congedandosi, l'on. Nenni ha dichiarato: «Sono andato a fare ciò che ogni deputato dovrebbe fare: sono andato a documentarmi».

Le dichiarazioni di Nenni non sono valse però a chiarire i tanti interrogativi che sorgono in campo socialista. Il leader, nonostante la sicurezza dimostrata nelle sue risposte ai giornalisti, si trova di fronte a due alternative: l'accettazione del fatto compiuto e della attuale politica del P.S.I. o la scissione e addirittura l'adesione integrale al partito comunista. Ma quali che siano gli obiettivi e lo esito della battaglia che la sinistra del partito si appresta a dare, questa non andrebbe oltre i portici del partito, se i centristi hanno ragione di sentirsi forti, come essi assicurano, del consenso della base.

Stasera due notizie tengono il campo dei commenti. Una è riportata dall'«ARI», la quale informa che nell'attuale fase di assestamento dei partiti politici ci si avvia a una chiarificazione di posizioni e di atteggiamenti. In una serie di riunioni svoltesi prima a Milano e, in questi giorni, a Roma — prosegue l'agenzia — si sono gettate le basi per la costituzione d'un partito socialradicale, che riprende le tradizioni del radicalismo italiano in una visione unitaria e realistica dei problemi politici ed economici: un movimento progressista di centro aperto a tutte le utili riforme sul piano delle migliori tradizioni democratiche del nostro Paese. La costituzione ufficiale del partito si avrebbe nel prossimo settembre a Roma.

L'altra notizia informa invece che l'on. Ivan Matteo Lombardo avrebbe inviato una lettera all'attuale segretario del P.S.I. Jacometti; che cosa rappresenti di preciso la lettera non si sa, ma questa presa di contatto può essere significativa e segnare ulteriori sviluppi nei contatti tra i diversi gruppi socialisti aventi come obiettivo la riunificazione.

La rotta di Markos ammessa persino dal Governo albanese?

ATENE, 13 — Ad Atene si dà speciale rilievo stasera — a quanto riferisce l'«Astra» — ad una comunicazione del Ministero degli Esteri albanese il quale avrebbe annunciato in forma ufficiale che «comunisti greci, inseguiti dalle truppe governative, stanno entrando in territorio albanese».

La comunicazione — si osserva nei circoli politici della Capitale greca — dimostra che la rotta di Markos è ammessa ormai dagli stessi suoi alleati. La Commissione d'inchiesta dell'ONU potrà ora sincerarsi della veridicità delle affermazioni del Governo greco circa l'intervento albanese nella guerriglia. Notizie provenienti dal Comando delle operazioni sul Grammos, confermerebbero tra l'altro che i guerriglieri continuano a sparare sui governativi dal territorio albanese, coadiuvati dalle stesse truppe di Enver Hoxa.

Un commento diffuso poche ore fa dalla stampa della sera di Atene afferma che l'Albania di Enver Hoxa è null'altro che una base di rifornimenti, di armamento e di partenza delle azioni belliche dei guerriglieri. «L'Albania — dice il commento — continua così, eterna mercenaria, la guerra contro la Grecia. E' bene che il popolo albanese lo sappia: se quanto prima non si sottrarrà agli ordini del suo pericoloso Governo, andrà incontro alla catastrofe di cui non si possono prevedere le conseguenze».

Il commento, a quanto risulta dalle prime reazioni del pubblico, ha destato una notevole impressione, specialmente negli ambienti diplomatici, dove da più giorni si parla, per quanto in via del tutto ipotetica, di un piano ventilato tra Grecia e Jugoslavia per la spartizione dell'Albania. Ad alcuni osservatori diplomatici è parso di ravvisare nel tono del commento un indizio a conferma dell'esistenza di tale piano.

Una notizia della stessa agenzia, da Belgrado, riferisce che in occasione del prossimo Congresso del partito comunista del Montenegro, è in corso una vasta epurazione. Finora sono stati arrestati oltre 60 membri del partito, tra i quali il Vice Presidente del Governo e Presidente della Commissione di controllo Bozo Ljubovic. A carico suo si afferma che quando era Console jugoslavo a Varsavia fece parte del gruppo spionistico MPD che lavorava a favore dell'Unione Sovietica. Il Ljubovic, nato a Podgorica, era membro durante la guerra del fronte popolare della resistenza. Si era laureato in scienze economiche a Vienna ed era considerato tra i capi comunisti più intelligenti e più influenti del Montenegro. Al suo posto è stato chiamato Andrja Mugosa, definito dai nemici di Tito, un criminale di guerra.

Tra gli altri epurati figura altresì il Ministro del Commercio e degli Approvvigionamenti Vuko Gusic che è stato sostituito dal col. Nikola Djakonovic. L'ex Ministro Radonja Golubovic è stato privato della cittadinanza, mentre il Ministro dell'Educazione, Niko Spakic, e quello dell'Industria, Blaso Borovnik, sono stati anch'essi allontanati dai loro posti. A sostituire il Ministro dell'Educazione è stato chiamato il segretario della Unione comunista giovanile, Radomir Komatina.

L'epurazione procede pure tra le file dell'Esercito. Così nella guarnigione di Cetinje sono stati arrestati recentemente cinque alti ufficiali.

CRONACA DELLA CITTA'

Bimbi alle colonie estive

L'iniziativa della Provincia a favore dei figli degli esuli allogati al Silos Ottantasette ragazzi nella pineta di Sistiana, a cura della Lega Nazionale

Una umanitaria iniziativa è stata presa dalla Provincia per favorire i figli degli esuli, ospitati al locale Sylos. Per dare a questi bimbi la possibilità di condurre una vita sana e igienica, la Provincia ha istituito una colonia diurna, allogandola nel ricreatorio «Brunner» di Roiano.

La vita della colonia si inizia alla mattina, quando i bimbi, accompagnati dalle quattro insegnanti, giungono al ricreatorio per trascorrervi la giornata. I sessanta ragazzi assistiti ritrovano nell'ambiente sereno e familiare l'intimità e il calore della casa perduta, il sole dell'Istria e la poesia del paese natio. Tutte le iniziative del genere sono senz'altro lodevoli, ma questa è più d'ogni altra degna di essere rilevata perchè, con vivo senso di umana solidarietà, va incontro ai bimbi più bisognosi, alle vere vittime della guerra, offrendo loro quello che all'infanzia e all'adolescenza non dovrebbe mai mancare: la serenità e la spensieratezza. La colonia, con tutta probabilità, continuerà la sua benefica attività fino alla riapertura delle scuole, ed ospiterà in seguito i piccoli reduci dalle colonie marine e montane. I bimbi, oltre ai giochi e ai canti, si dedicano anche allo studio.

Ieri mattina, il Presidente di Zona, dott. Palutan, accompagnato dalle assistenti femminili per l'infanzia, è stato gradito ospite della colonia. Il dott. Palutan ha presenziato alla prima colazione e si è vivamente interessato alle esercitazioni scolastiche dei piccoli esuli, delle loro condizioni di salute, e in genere del procedimento della colonia. Durante la visita, che è durata oltre un'ora, un bimbo ha rivolto al Presidente di Zona, un affettuoso saluto e i ringraziamenti dei piccoli assistiti.

Ma non solo la Provincia si è resa benemerita della gratitudine della cittadinanza, poichè le istituzioni italiane hanno ingaggiato una nobile gara per aiutare i bimbi bisognosi di Trieste, fra le tante iniziative, merita particolare cenno quella della Lega Nazionale.

Nella suggestiva pineta di Sistiana la Lega Nazionale ha istituito una moderna e attrezzata colonia per i bimbi bisognosi della nostra zona. 87 piccoli triestini e 11 bimbi di Sistiana e Aurisina partecipano al campeggio. I ragazzi lasciano alle 8 Piazza della Libertà a bordo di un lussuoso pullman azzurro e rientrano in città alle 20 con lo stesso mezzo. Per agevolare quelli che abitano alla periferia, il pullman fa una sosta a Barcola e una a Roiano. Nessun principio politico è stato seguito nella scelta dei bimbi da inviare a Sistiana e non tutti sono iscritti alla Lega Nazionale. Molti sono figli di esuli, due hanno avuto i padri deportati nel maggio 1945, e due sono rimasti orfani nelle tragiche giornate dell'aprile-maggio '45.

I ragazzi che oggi dividono le loro serene giornate tra la pineta e la spiaggia, sono tutti figli di operai di San Giacomo, Servola, San Giovanni, Roiano e Cittavecchia. Che dire della vita di colonia? I bimbi, notevolmente rimessi in salute e abbronzati, giocano, cantano, si nutrono abbondantemente, e fanno lunghe soste sulla spiaggia. Gli organizzatori, allestendo il campo, hanno pensato a tutto: persino ad innalzare una piccola tenda dove i bambini possono rifugiarsi in caso di maltempo. La colonia è diretta dal signor Lino d'Udine che per sorvegliare i vispi ragazzini è coadiuvato da quattro insegnanti, quattro assistenti, e da una giovane vigilatrice.

Ieri pomeriggio, la Lega Nazionale ha invitato sul posto i giornalisti dei quotidiani locali, che hanno raggiunto la colonia assieme al signor Tommaselli, organizzatore della stessa, al signor D'Osmo, vice presidente della L. N., e al signor Orto, dell'Ufficio stampa. I bimbi in onore degli ospiti si sono esibiti nelle loro canzoni preferite, che vanno dall'Inno del Piave alle «Campane di San Giusto». «Le ragazze di Trieste» hanno avuto però ieri la precedenza sulle altre canzoni care ai piccoli villeggianti. La vita di colonia è impostata sui principi igienici più moderni e si inizia e si conclude con un'abbondante merenda. I ragazzi consumano i pasti nel ristorante Castelreggio, sulla terrazza che si spinge sul mare come una bianca prora. Dopo il pranzo i bimbi ritornano al campeggio per la siesta pomeridiana. In questi giorni, la Lega Nazionale ha distribuito ai bambini i pantaloncini color kaki, e tra qualche giorno verranno distribuite le magliette e gli zoccoletti.

Tra i ragazzi c'è un bimbo di Aurisina, il quale due giorni fa ha fatto venire l'emicrania al signor D'Udine. Il dirigente, prima di lasciare la colonia, usa contare i ragazzi per evitare che qualcuno rimanga sul posto. Ma l'altro giorno la conta non tornava: prova e riprova, ce n'era sempre uno in più. L'arcano si è svelato poi da sè. Quando ormai i bimbi stavano lasciando il campeggio, un ragazzo si è avvicinato al dirigente e gli ha confessato che, dopo avere osservato per due giorni dal limite del campeggio i giochi dei coetanei, aveva scavalcato il recinto per unirsi a loro all'insaputa di tutti. Il clandestino, orfano di entrambi i genitori, ha altri tre fratelli affidati, come lui, ad una sorella quattordicenne. Ha dodici anni appena e fa l'apprendista barbiere in un esercizio della zona, guadagnando 70 lire per settimana. Questo è il suo mese di ferie, e grazie alla bontà del dirigente di Sistiana, egli lo trascorrerà al campeggio.

La gioiosa vita di colonia ha fatto nascere profonde amicizie, e lunedì scorso un bimbo di Sistiana pensava di raggiungere alla chetichella Trieste per non separarsi dall'amico, un ragazzo di San Giovanni.

Ora s'è fatto sera, e il pullman sta per lasciare Sistiana. I ragazzi triestini intonano le prime canzoni, mentre sul ciglio della strada, con gli occhi lucidi di lacrime, il piccolo «Pepi» di Aurisina tace, accigliatissimo: gli amici se ne vanno e sua sorella si è dimenticata di venirlo a prendere. Il campo tace, sono rimasti solo i quattro assistenti, alloggiati nella piccola tenda davanti alla quale i ragazzi hanno scritto con le pietre bianche «Lega Nazionale - colonia marina». Al centro spicca l'alabarda di San Giusto.

Tariffe postali per l'estero

A partire dal giorno 11 corrente, con l'autorizzazione del G.M.A., anche nella nostra zona sono state aumentate le tariffe postali per l'estero nella misura qui appresso indicata per le voci di maggior interesse per il pubblico: Lettere: primo porto di 20 gr. L. 40, per ogni porto successivo di 20 gr. L. 25; Cartoline postali: semplici L. 25, con risposta pagata L. 50; Cartoline illustrate e biglietti da visita: con 5 parole di convenevoli L. 8; Partecipazio: di nascita, morte, ecc. L. 8; Stampe: per ogni 50 gr. o frazione L. 8; Campioni senza valore: fino a 100 gr. L. 16; per ogni 50 gr. o frazione in più L. 8; Espressi: (oltre l'affrancatura ordinaria) L. 80; Raccomandate: (oltre l'affrancatura ordinaria) L. 60.

Oggi pomeriggio i funerali del maggiore Walter Pilot

Avranno luogo oggi alle 16.30 i funerali del maggiore pilota Walter Pilot, perito tragicamente in un incidente di volo accaduto giovedì scorso sull'aeroporto di Ronchi. Il corteo funebre partirà da via Flavio Gioia (Stazione centrale). Il Club aeronautico triestino, il Circolo aeronautico «Falco», e la Unione ex allievi di Don Bosco, invitano i propri soci ad intervenire ai funerali.

INTENSA ATTIVITA' SINDACALE

Concluso il contratto di lavoro per i dipendenti da esercizi pubblici

SULLA VIA DELLA SOLUZIONE LE ALTRE VERTENZE

E' continuato ieri pomeriggio presso l'Ufficio del Lavoro l'esame del nuovo contratto di lavoro per i metallurgici. Nel corso della riunione le parti si sono accordate su numerosi punti controversi, e con tutta probabilità la questione verrà risolta in un prossimo incontro. Ieri inoltre sono stati sottoscritti la maggior parte degli articoli del nuovo contratto per panettieri. Tali articoli avranno immediata efficacia. Pieno accordo è stato raggiunto per i dipendenti dagli esercizi pubblici. Infine, per il settore industriale, è stato concordato il trattamento economico per le festività generali che cadono di domenica. Per il commercio l'accordo è in via di stipulazione.

Un breve sciopero è stato proclamato ieri mattina dai S. U. all'Arsenale per chiedere l'adozione di provvedimenti, da parte della Direzione, nei confronti di un loro aderente dimissionario e passato alla C.d.L., che aveva affisso nello stabilimento un foglio in cui spiegava le ragioni che lo avevano indotto ad abbandonare i S. U.

I fornitori per l'allestimento della Fiera di Trieste

L'Ente Fiera informa di aver in compilazione un elenco di fornitori autorizzati per i vari lavori di allestimento in Fiera. Artisti, architetti, arredatori, allestitori, vetrinisti, artigiani e tutti coloro che hanno interesse a farsi includere nell'elenco suddetto, che verrà messo a disposizione degli espositori, sono invitati a farne richiesta scritta all'Ente Fiera, Piazza Verdi N. 2, precisando, oltre alla ragione sociale della ditta o nominativo, anche il genere di attività esercitata. Tali iscrizioni si accolgono fino al 25 agosto c. a.

TRE RAGAZZI DAVANTI AI GIUDICI

Non si rendono conto della gravità delle loro colpe

Mentre i ladruncoli hanno confessato, la donna che li spingeva a rubare si mantiene ferma sulla negativa

Dopo qualche settimana di udienze stiracchiate e di processi di amministrazione più che ordinaria, un dibattimento interessante si è iniziato ieri dinanzi alla sezione feriale del Tribunale penale, presieduta dal dott. Nachich. Processo interessante non tanto per le questioni giuridiche che esso comporta — i fatti sono chiari e non offrono dubbi di interpretazione — quanto per i problemi di carattere sociale ed umano che la sua discussione potrà sottoporre all'attenzione dei giudici. Sul banco degli imputati siedono tre ragazzi, dai 17 ai 20 anni, e una donna sui 35. Altre otto persone, costrette anch'esse sullo stesso banco hanno una parte del tutto secondaria nella vicenda.

Alfredo Nemaz, falegname, di 20 anni, Bruno Flora e Nello Alessandrini, entrambi meccanici, di 17 anni, sono gli esecutori materiali di un'infinità di furti, perpetrati di notte, in abitazioni private, mediante scalata. La donna è l'istigatrice e la ricettatrice, l'anima nera della banda. Nella denuncia presentata dalle autorità di polizia alla Procura di Stato, essa — certa Ermenegilda Pobega — viene descritta con parole molto forti e la sua figura morale emerge in tutta la sua bruttura.

Al processo, la Pobega ha negato quasi tutto — «la Pobega racconta un mucchio di balle», ha esclamato a un certo punto l'avv. Morgera, suscitando l'indignazione del collega Cavalieri, che difende l'imputata — ed ha detto che lei i ragazzi li conosceva soltanto perchè presentatile da un suo conoscente e che si era limitata ad acquistare da essi degli oggetti d'oro ritenendo che fossero loro proprietà personale o delle loro famiglie. Di questo conoscente, che porta il poetico nome di Fiorin Fiorello, la polizia non ne sa niente. Nè sembra verosimile l'assunto dell'imputata, che è in netto contrasto con la piena confessione dei tre ragazzi, i quali hanno spiattellato tutto con perfetta rassegnazione. Essi non hanno avuto difficoltà a narrare dettagliatamente le varie loro imprese ladresche e se in taluni casi si sono potute riscontrare delle lievi contraddizioni ciò deve imputarsi evidentemente, alla poca memoria degli imputati anzichè alla loro malafede. Uno di essi ha detto, ad un certo punto, che malgrado le azioni delittuose avessero avuto per molto tempo pieno successo e si fossero svolte con poca fatica, pure era venuto loro in mente di chiedere all'istigatrice quale sarebbe stata la pena che sarebbe loro spettata qualora fossero stati scoperti: e questa aveva loro risposto che se la sarebbero senz'altro cavato con «un paio di sculaccioni». Probabilmente anche questo fa parte della tesi difensiva, ma in realtà sembra che nemmeno ora, che sono davanti alla severità di un Tribunale, essi si rendano esattamente conto della gravità dei reati compiuti. Mantengono un contegno del tutto inadeguato alla loro posizione, e spesso ridono e scherzano fra di loro.

Il bottino conquistato nel corso della loro attività ammonta a una cifra che si avvicina ai 5 milioni; ma è da ritenere — ed essi lo affermano concordemente — che soltanto di una minima parte essi abbiano fruito, mentre l'utile maggiore deve essere toccato alla Pobega. Il sistema da essi adoperato era molto semplice, anche se audace e pericoloso. Di notte, i tre ragazzi si arrampicavano sul davanzale del piano terreno dell'abitazione designata, e dopo di aver praticato con una punta di diamante un foro nel vetro della finestra, penetravano nell'interno e facevano man bassa di quanto capitava loro sottomano e fosse prezioso e di facile trasporto. La località dell'azione, l'ora adatta, gli accorgimenti da usare, erano sempre indicati loro dalla Pobega. La refurtiva veniva consegnata alla donna, che li compensava con una somma di denaro che era sempre notevolmente inferiore al valore effettivo della merce. La donna poi rivendeva i preziosi a orefici o ad altri ricettatori. Sono così stati chiamati sul banco degli imputati gli orologiai e orefici Amedeo Badini, Renato Corelli, Giuseppe Bucher, Giovanni Vuletich, Carlo Domini, Nerea Apollonio, Agata Pelos e Mercede Ghersa.

Concluso nella mattinata l'interrogatorio degli imputati, nel pomeriggio sono state intese le parti lese, che son troppe per poterle nominare e che, del resto, non hanno detto nulla di nuovo, limitandosi a confermare i verbali resi in istruttoria. La procedura è rapida, perchè i fatti son fin troppo evidenti. Ha deposto ancora, unico teste, il vice ispettore Serasin, della Squadra volante, il quale ha riferito sul risultato delle indagini. A proposito di una affermazione fatta dalla Pobega, secondo la quale essa sarebbe stata minacciata dai ragazzi qualora avesse rifiutato di continuare ad aiutarli nelle loro imprese — affermazione che era stata fatta all'ultima ora, in udienza, e che non si trovava registrata in nessuno dei verbali da lei resi in polizia — il teste ha negato recisamente di aver mai sentito dire alcunchè di simile dall'imputata.

Nella sua requisitoria il P.M. De Franco ha messo in rilievo la pericolosità sociale costituita dagli imputati, esempio tipico della degenerazione del dopoguerra, e osservando come le loro azioni fossero sempre state improntate ad estrema audacia e furbizia, ha individuato nella Pobega la mente direttiva e ideatrice del disegno criminoso. Nelle sue conclusioni, egli ha chiesto che il Tribunale riconosca alcuni degli imputati minori colpevoli di ricettazione, altri di incauto acquisto. Per la Pelos ha sostenuto che questa si era resa colpevole di favoreggiamento reale, mentre per la Ghersa, che questa mattina aveva recisamente negato di aver mai acquistato merce furtiva e che aveva esibito i suoi registri in perfetta regola, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di incauto acquisto. Per la Pobega ha proposto 5 anni di reclusione e 30 mila lire di multa e per i tre ragazzi tre anni, quattro mesi e 15 mila lire di multa ciascuno.

Ha parlato ancora l'avv. V. Bologna, in difesa di alcuni imputati minori per i quali ha chiesto una sentenza assolutoria, e quindi il processo è stato aggiornato. Oggi parleranno gli altri difensori — avvocati Morgera, Nardi, Cavalieri, Faretra e E. Bologna, — e probabilmente la sentenza si avrà nella mattinata.

Sciopero parziale nella tipografia di via Montecchi

Martedì alle 18 i tipografi dello Stabilimento di via Montecchi 6 si sono rifiutati di lavorare per impedire l'uscita dei giornali «Gioventù», «Progresso», «Trieste Sportiva», e «Unità Operaia». In segno di solidarietà, gli operai dei S. U. hanno stampato soltanto il «Lavoratore». Ieri, verso le 7.30, una cinquantina di persone sono penetrate nella tipografia per protestare contro la mancata pubblicazione dei giornali sunnominati. Non si è verificato alcun incidente, sebbene fino alle 22.30, gruppi di persone avessero sostato sul marciapiede antistante lo stabilimento. La Polizia controllava la situazione.

Un pescecane è stato avvistato ieri mattina, dagli agenti della P. C. addetti al servizio costiero a meno di un miglio dalla costa tra Miramare a Duino.

† Un tragico incidente, durante un volo sperimentale all'aeroporto di Ronchi, ha tolto la vita al

MAGGIORE PILOTA

Walter Pilot

Accasciate dal dolore ne dànno annuncio a quanti Lo conobbero e Lo stimarono la moglie dott. LYDIA e la tenera figlioletta SIGRID, assieme alle congiunte famiglie PILOT e VOSCO.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi, sabato, alle ore 16.30, partendo dalla Stazione Centrale, angolo via Flavio Gioia.

Trieste, 14 agosto 1948.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed il personale tutto della Società di Navigazione Aerea «METEOR» partecipano la grave perdita, per tragico incidente di volo sperimentale, del Direttore della propria base di Armamento di Ronchi

MAGGIORE PILOTA

Walter Pilot

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16.30 partendo dalla Stazione Centrale, angolo Via Flavio Gioia.

Trieste, 14 agosto 1948.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e i Soci del Circolo Aeronautico «FALCO» annunciano l'immatura perdita per incidente di volo del loro stimato e apprezzato Socio

Comandante Walter Pilot

L'AERO-CLUB D'ITALIA - SEZIONE DI TRIESTE (CLUB AERONAUTICO TRIESTINO) partecipa la grave perdita del

MAGGIORE PILOTA

Gualtiero Pilot

caduto sul campo di Ronchi il 12 corr.

Gli aviatori triestini, unitamente a quelli di tutt'Italia, si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia del valoroso Scomparso.

Magg. Pil. GUALTIERO PILOT

PRESENTE!

† Il giorno 12 corr., spirò dopo lungo soffrire all'età di anni 28

Italia Maffeo in DOBRILLA

La piangono il marito MARCELLO, la MAMMA, le SORELLE (assenti), i FRATELLI, la SUOCERA, le COGNATE, il COGNATO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 14 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

La cara salma non potendo esser trasportata, causa l'esilio, nella tomba di famiglia a Pola, verrà tumulata a Trieste.

Nel contempo ringraziano i medici prof. dott. Gino Macchioro, il dott. Osvaldella, le Suore e le infermiere della IV medica dell'Ospedale Maggiore per le loro amorevoli cure.

Trieste, 14 agosto 1948.

† Dopo un'esistenza esemplare, il giorno 11 m. c., munita dei conforti religiosi, si è spenta la nostra impareggiabile mamma e nonna

Maria Noni

d'anni 83

lasciando nel più straziante e sconcertante dolore i figli prof. UMBERTO, MARIO, MARCELLO, i nipoti prof.ssa ALDA, GIORGIO, LIVIA e le NUORE che ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, rispettando il desiderio dell'Estinta.

Il presente serve come partecipazione diretta.

UNA PRECE

Trieste, 14 agosto 1948.

† Nella notte del 13 corr., tragico destino troncava la vita di

Romano Tomè

commerciante

lasciando nel profondo dolore le congiunte famiglie PETRONIO, PERTOT, CRISCIANI, DI DEMETRIO, LUZZATTO, MORPURGO, TOME' e ZOTTI.

I funerali del caro Estinto seguiranno sabato 14 corr. alle ore 17.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 agosto 1948.

† Il 12 corr. mese è passato a miglior vita

Guglielmo Guadagnan

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le FIGLIE, l'affezionata Margherita Soncini e le famiglie Guadagnan, Quazzolo.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di LAURA BATTI pubblicato in data 13 corr. venne erroneamente omesso di ringraziare tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la Sua memoria.

SPILLA DIAMANTI
PERLE
smarrita domenica Cimitero - Tram, numero 1; mancia adeguata.
Indirizzo: U. P. I. n. 15985 Z.

Sangue? Attenzione!
Quando le gengive cominciano a sanguinare bisogna intervenire subito, non aspettare che la gengiva si scolli e si ritiri. Affetti da piorrea alveolare, gengiviti espulsive, scollamenti gengivali, non aspettate che i vostri denti scalzati, vacillanti non offrano più possibilità di cura efficace.
Intervenite in tempo: usate GENGIVINA VETTOR PISANI efficace nelle forme iniziali di piorrea e gengiviti.
Nelle forme avanzate GENGIVINA V. P. impedisce che il male progredisca e porti alla caduta dei denti.
Richiedetela nelle Farmacie.
La cura della piorrea con Gengivina V. P. viene potenziata ed accelerata con l'uso del dentifricio CUPRUM pure in vendita nelle Farmacie.
(Concessionaria SICFA - Corso Stati Uniti, 61 - TORINO), (46 bis).

Presso la Oreficeria
STERMIN
troverete i più bei
GIOIELLI
Via Mazzini 40, Tel. 25-321

LA
TRATTORIA ALL'ADRIATICO
SI RIAPRE OGGI
IL PROPRIETARIO
PIZZIOLI ULDERICO

Per il
BAGNO PUNTA SOTTILE
Partenze giornaliere dalla Stazione Autocorriere
Feriali: ore 11 e 13.30 — Festivi: ore 9, 11, 13 e 15, con fermata facoltativa in piazza Impero

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre
A VENEZIA
Acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia. Una cartella L. 100

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12 e 15.30 - Domeniche 10-12

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Cura piorrea sistema americano
Rinnova palati inaderenti
palati invisibili - Prezzi modici
Via Colombo 1, angolo Via S. Marco

Il Prof.
DOMENICO LONGO
docente di patologia medica e specialista in clinica dermosifilopatica ha ripreso le consultazioni per Malattie veneree e della pelle in via S. Caterina 5, tel. 29977 dalle ore 11-13 e dalle ore 18-20

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori di protesi con garanzia, tecnica accurata. Prezzi modici. Torrebianca N. 43 (angolo Carducci) Orario: 10-12 e 15-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
VIA CICERONE 11 — Telefono 34-19
Riceve: ore 11.30-12.30 e 17.30-19

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18-20.30 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167
Riceve:
I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:
VILLACO, BADGASTEIN, SALISBURGO mercoledì, sabato ore 6.45.
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
MERANO martedì, giovedì, sabato.
CORTINA - CORVARA - ORTISEI giornaliero (feriale).
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, martedì, giovedì, sabato.
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero comprese domeniche.
SAPPADA giornaliero escl. venerdì.
SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì mercoledì, sabato ore 6.15.
ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942
AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Una protesta degli insegnanti contro un'odiosa accusa

LA PERCENTUALE DEGLI ALLIEVI INTERNI PROMOSSI ALTA E SUPERIORE ALLA MEDIA

L'Unione insegnanti medi ci prega di pubblicare:

«In relazione all'articolo comparso su un quotidiano del mattino del 12 c. m., intitolato «Troppo pochi i maturi quest'anno — proteste esasperate per il rigore degli esaminatori», l'Unione degli insegnanti medi esprime la sua profonda indignazione per gli apprezzamenti arbitrari ed oltraggiosi di quell'articolo; invita l'Autorità competente a tutelare la serietà dell'insegnamento e degli esami e la dignità e l'onore degli insegnanti: essi non temono inchieste di sorta, ma esigono che si smetta di rivolgere alla loro categoria generiche e anonime accuse, le quali nuocciono al buon nome della Scuola e ai rapporti tra la Scuola, gli alunni e le loro famiglie. Chi ritiene di aver subito un sopruso lo denunci in modo chiaro e preciso alle Autorità competenti».

Le presidenze dei Licei-Ginnasi «Dante Alighieri e Francesco Petrarca» comunicano l'esatta statistica dei risultati degli esami di maturità classica nella recente sessione estiva.

Al Liceo «Dante», dei 57 candidati interni, furono dichiarati maturi 38, respinti 2, ammessi a riparare 17. Dei 15 candidati esterni furono dichiarati maturi 3, respinti 2 e ammessi a riparare 10.

Al Liceo «Petrarca», dei 74 candidati interni, furono dichiarati maturi 47, respinti 6 e ammessi a riparare 21. Dei 16 candidati esterni fu dichiarato maturo 1, respinti 6 e ammessi a riparare 7.

Risulta dalle statistiche che la percentuale dei candidati interni promossi è notevolmente alta e superiore alla media.

ANNONARIA

Pane bianco. La Sepral comunica che da oggi il pane verrà confezionato con farina bianca americana. Le giacenze di farina all'80% restano bloccate a disposizione della Sepral.

Termine distribuzione. Oggi ha termine la distribuzione di pasta bianca agli operai addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate della zona (buono luglio), iniziata il 14 u. c.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori e proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del riso comune, rispettivamente quelli del latte evaporato e in polvere zuccherato. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tali generi.

QUATTRO CHIACCHIERE CON I NOSTRI FIORAI

Due orchidee da Trieste alle Haway venticinque ore dopo l'ordinazione

Tramonto della camelia, non più fiori d'arancio, fascino eterno della rosa - L'ultimo grido della moda: il gladiolo viola

Ditelo con i fiori», sostengono i fiorai; e con una frase sola questi poetici mercanti hanno risolto brillantemente il problema della pubblicità. Difatti, dacchè mondo è mondo, gioie e lacrime hanno trovato nei fiori la più commovente e gentile cornice. D'inverno o d'estate, le mostre dei fiorai sono piccoli angoli nei quali è rimasta prigioniera la Primavera, anche se il sole arroventa l'asfalto o la pioggia si scioglie in rivoli giallognoli. Ma che succede, in pratica, nel regno dei fiori?

Un noto commerciante cittadino, al quale ci siamo rivolti, ci ha detto molte cose interessanti, ignote ai più. Intanto, anche i fiorai sono vittime della moda. Se i sarti parigini hanno dato più d'un dispiacere ai proprietari dei magazzini d'abbigliamento, i grandi coltivatori hanno a loro volta procurato grattacapi ai commercianti di fiori. Le pallide camelie, che sono state il non plus ultra degli omaggi e delle decorazioni floreali ottocenteschi, oggi non vanno più. Il gelido e pretenzioso fiore, dopo avere raggiunto l'apice della notorietà sul manicotto e sulle spalle della dolce signora immortalata da Dumas, è tramontato un po' al giorno, fino a scomparire del tutto. La stessa sorte hanno subito i robusti fiori di loto, dalle gonfie corolle rosate. e, ahimè, anche i fiori d'arancio. Le spose dei nostri giorni hanno sostituito il fiore tradizionale con la «bouvardia», dalle schematiche corolle di cera. I compositori di canzoni si sappiano regolare: la rima, stavolta, sarà un po' più difficile. Il Christian Dior dei fiori è attualmente un coltivatore belga, il quale ha lanciato un nuovo tipo di rosa, la «Gloria di Roma», dai vellutati petali color rosso ceralacca, che ha battuto in pieno l'olandese «President Hoover», delicatamente screziata in giallo e rosso. Le pellicole americane, nelle quali non manca mai l'omaggio all'eroina di una scatola di celophane contenente una mostruosa orchidea, hanno imposto anche dalle nostre parti la nuova usanza. Difatti, su dieci ordinazioni, sette almeno esigono lo ormai stereotipato astuccio con la cinematografica orchidea. Anche la varietà di orchidee è stata notevolmente arricchita. Oltre a quelle color violetto, diventate quasi comuni, si sono viste delle bellissime rosate, gialle, viola intenso, bianche, senza nominare le normali «cipripedium» verdi e sfumate in due colori. Un alchimista delle piante è riuscito a produrre anche una stranissima e rara varietà di orchidea color blu notte. Questi fiori, ritenuti normalmente una tipica produzione tropicale, sono invece coltivati in Italia, e precisamente a Genova, Milano e Torino, e vengono prodotti a sufficienza per soddisfare tutte le richieste nazionali.

Ma, a dispetto di tutte le mode, un solo fiore continua a resistere ai capricci del tempo e della gente: la rosa. La nostra produzione si è intensificata a tal punto che non solo sono state eliminate completamente tutte le importanzioni, ma l'Italia è diventata addirittura una Nazione esportatrice che fornisce fiori alla Francia, alla Svizzera, all'Inghilterra, alla Svezia e alla Norvegia. I nostri coltivatori conquistano all'estero soltanto bulbi e sementi di certe varietà. Guerra e dopoguerra hanno provocato una certa diminuzione nella vendita dei fiori, particolarmente nella nostra città, in quanto il porto non vede più le navi ora dirottate a Genova e a Venezia. I migliori affari venivano infatti conclusi all'arrivo e alle partenze dei piroscafi, perchè quasi sempre con un mazzo di fiori la gente diceva ancora una volta addio a chi partiva o dava il benvenuto a chi ritornava. Un buon giro d'affari, invece, continua con le forniture di mazzi e canestri all'estero. Intendiamo parlare dell'ormai noto «fiori in giornata in qualsiasi parte del mondo». Questa frase, che spesso fa pensare ad un simpatico slogan pubblicitario, è invece la base di complicati contratti con grandi Società internazionali, quale la «Fleurop», con centrale a Zurigo, e la «Interflora», con sede a Roma, associate entrambe alla F.D.T. («Florist Delivery Telegraph»), la centrale americana, che collega col filo ideale di un mazzo di fiori tutte le città del mondo.

Quattro fiorai cittadini sono iscritti all'«Interflora», ed hanno così la possibilità di far pervenire in poche ore un mazzo di rose a Rita Hayworth o a John Steinbeck, a seconda che preferiate il cinema o la letteratura. Per le ordinazioni, i nostri fiorai, assunta la commissione dall'interessato, la smistano con un telegramma-lettera oppure a mezzo dell'Italcable. Ogni fioraio iscritto a questa Società è in possesso di una guida in cui sono elencati tutti i fiorai del mondo che fanno parte della stessa organizzazione. Le spese vengono poi rimborsate a mezzo di una banca, con un sistema un poco complicato. Grazie a questo commercio, i nostri quattro fiorai hanno avuto un giro d'affari per oltre sei milioni. E le spedizioni sono state fatte per tutte le parti del mondo. Per la «Giornata della madre», sono state consegnate due orchidee bianche a una signora che vive nelle isole Haway, in sole venticinque ore. Il primato assoluto è stato però battuto lo scorso mese, allorchè un canestro di gladioli rosa è stato recapitato ad una giovane sposa georgiana che vive a Macon, dopo sole sei ore dall'ordinazione a Trieste. Era l'omaggio che le faceva suo marito, capitano dell'Esercito americano di stanza nella nostra città, per il primo anniversario delle loro nozze.

La stagione che stiamo attraversando è propizia a questi commercianti, ma non è proprio quella degli affari d'oro. In ordine di guadagno, i fiorai mettono in prima fila Natale, Pasqua, Capodanno, S. Giuseppe e Sant'Anna. Trascorse queste feste, non resta che puntare sullo sfarzoso matrimonio — come uno dello scorso mese, per il quale sono stati ordinati in un solo negozio 150 canestri di fiori. o sul (non è gentile dirlo, ma gli affari sono affari) — morto di riguardo. Ad ogni modo con o senza feste nuziali e funerali, la gente continua a comperare fiori, e le delicate corolle che sbocciano dietro l'esile barriera di un cristallo sono una costante tentazione. E questa è la stagione più felice. Orchidee, gladioli, margherite, fior di loto, tuberose, delicate verbene, tremanti capelvenere, rosate azalee d'Olanda, rose, astri, zinnie, pallide «amarillis», «agetatum», garofani degni di splendere sulle chiome di Carmen, statice, gigli giapponesi dai colori caldi e pieni di sole. Tutti i fiori sono presenti al gran richiamo d'estate, dai turchini fiordalisi alle zebrate euforbie, dai petali bianchi e verdi. E, quando nessuno se l'aspettava, è capitato anche il gladiolo viola, ultimissimo grido nella moda dei fiori.

Mlr.

Vacanze di Ferragosto

L'Ufficio del Presidente di Zona rimarrà chiuso fino al 1.o settembre, e pertanto le poche udienze già fissate per agosto vengono rimandate al prossimo mese di settembre.

Gli uffici della Giunta d'Intesa dei Partiti politici italiani, piazza S. Caterina 1, rimarranno chiusi nei giorni 14 e 16 corr.

Il giorno 16, II.a festa di Ferragosto i commercianti grossisti di prodotti ortofrutticoli terranno chiusi i propri esercizi.

PRIME VISIONI

"Intermezzo matrimoniale"

Nella maggior parte della produzione cinematografica anonima, la regia riveste una funzione di sorveglianza, mai creativa: il regista è in tal caso una specie di guardiano, mai un artista, un creatore. E' il caso di «Intermezzo matrimoniale» («Perfect strangers») che Alexander Korda ha prodotto e diretto in Inghilterra nel 1944 per conto della Metro-Goldwin-Mayer. Inutile quindi un'indagine critica su basi estetiche di fronte ad un'opera di impegno assai relativo. Merita piuttosto che ci soffermiamo una volta tanto sull'opera dei gregari, tecnici ed attori, che qui portano il nome di Georges Périnal, ottimo operatore, per più anni collaboratore di René Clair, e degli attori Ribert Donat e Deborah Kerr. Abbandonati a se stessi, per carenza appunto di regia, essi hanno qui più che altrove la possibilità di meitersi a nudo, di modo che ad un occhio attento non può sfuggire la loro esperienza, le loro possibilità. Così Périnal, memore della lezione di Clair, invano cerca colla «camera» sui tetti di una Londra in guerra un equivalente poetico «dei tetti parigini di «Sous les toits de Paris», di «Il milione», di «14 luglio», così Robert Donat ha campo di esibirsi nelle sue disinvolte metamorfosi, secondo uno schema abile ma un po' manierato. Più contenuta ci pare Deborah Kerr, giovane attrice estremamente dotata, provvidenziale per il cinema inglese, notoriamente anemico in quanto a materiale umano.

C. C.

Autolinea Trieste-Villaco Bad Gastein-Salisburgo

La linea automobilistica Trieste-Villaco - Mallnitz - Bad Gastein Salisburgo, che ebbe inizio con una sola corsa settimanale al sabato, avrà ora una frequenza bisettimanale, con partenza da Trieste — Stazione delle Autocorriere — tutti i mercoledì e sabato alle ore 6.45, e con arrivo a Salisburgo alle 20.45. Mercoledì 18 agosto avrà luogo la prima corsa austriaca della Ditta ALBUS di Salisburgo, mentre al sabato il servizio verrà come al solito disimpegnato dalla Società RIBI di Gorizia.

Questa importante linea internazionale ha dato la possibilità al pubblico di raggiungere in giornata Bad Gastein e Salisburgo ed ha contribuito ad incrementare oltre ogni previsione il traffico turistico con l'Austria.

I villeggianti di Bad Gastein hanno poi la possibilità di recarsi a Salisburgo per assistere alle tanto famose rappresentazioni teatrali (Salzburger Festspiele), usufruendo degli speciali servizi ferroviari rapidi Bad Gastein-Salisburgo, istituiti espressamente per il Festival Musicale.

Autolinea per l'Austria

La CIT comunica che sia per il nuovo servizio automobilistico austriaco Trieste-Villaco-Bad Gastein-Salisburgo in partenza il mercoledì che per quello della Società Ribi partente il sabato le prenotazioni devono essere effettuate per tempo presso il suo Ufficio di Piazza dell'Unità 6. La CIT s'incarica inoltre della riserva di stanze negli alberghi dell'Austria e procura in giornata il prescritto visto austriaco.

Processo rinviato a nuovo ruolo

Ieri la Corte di appello presieduta dal cons. De Franco ha preso in esame il ricorso presentato dall'avv. Calusa avverso la sentenza pronunciata nello scorso maggio dal Tribunale penale che aveva condannato a tre anni di reclusione gli imputati Antonio Milkovich e Luciano Padovan, riconosciuti colpevoli di sequestro di persona. Si tratta del caso di quel Luigi Cerne che, scomparso nel settembre del '45 dal villaggio di Orle di Trebiciano, era stato più tardi rinvenuto in una vicina foiba. Il Padovan aveva subito il processo in contumacia, essendo riuscito ad evadere dalle carceri dei Gesuiti — si ricorderà la straordinaria impresa, alla quale avevano preso parte altri due detenuti, portata a termine col traforo di un pavimento. Il ricorso della Difesa è stato basato sul difetto di giurisdizione del nostro Tribunale, il quale, secondo l'avv. Calusa, non sarebbe competente a giudicare su di un fatto avvenuto nella zona fra Orle e Farnetich e che attualmente sarebbe sotto sovranità jugoslava. La Corte previa riunione in camera di consiglio, ha deciso di rinviare la trattazione del processo a nuovo ruolo ordinando la comparsa di testi che possano precisare la località nella quale il fatto avvenne, e se questa si trovi nel T.L.T. o in Jugoslavia.

Gita per la Fiera di Vienna

CIT - TURISANDA

Gli Uffici Viaggi CIT - Piazza Unità e TURISANDA - Piazza Verdi organizzano per la Fiera Autunnale un viaggio in autopullman a VIENNA dal 3 all'11 settembre. Per rendere il viaggio turisticamente più interessante è stata predisposta una sosta a VELDEN sul Lago di Woerth, con pernottamento nel rinomato Albergo SCHLOSS VELDEN. E' necessario effettuare in tempo le prenotazioni presso la CIT e la TURISANDA, essendo il numero dei posti limitato.

SAPONE NEUTRO AL CAROTENE
VISMARA
SCIENTIFICAMENTE STUDIATO PER L'IGIENE DEI BIMBI

ORE DELLA CITTA'

★ L'Assoc. profughi Africa italiana convoca d'urgenza in sede, via Brunner 7, i profughi dalla Libia di professione tecnici, cuochi, camerieri o operai specializzati, che abbiano parenti o comunque possibilità di trovare alloggio a Tripoli.

★ GITE PER MARE: domani a Grado con l'Istria-Trieste, partenza alle ore 8.30, ritorno alle 19; con la Navigazione municipalizzata a Muggia, partenze alle 7.45, 10, 12.10, 14.30, 16, 22 da piazza Unità, alle 6.30, 7.25, 8.50, 11.05, 13.15, 15.35, 18.15, 19.10, 20, 20.50, e 22.30 dallo scalo Legnami. Partenze per Lazzaretto Punta Sottile: ore 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 18.15, 19.45. Ultimi ritorni da Muggia alle 22, da Lazzaretto-Punta Sottile alle 20.30.

Stanotte, verso le 2, l'urlo lacerante di una sirena antifurto, proveniente dallo studio fotografico Fieri, di via Carducci, ha attratto sul posto un centinaio di nottambuli e fatto accorrere alle finestre gli abitanti di tutta la via. La Polizia ha accertato che non si trattava di nessun colpo ladresco ma di un contatto dei fili della sirena, provocato con tutta probabilità da qualche topo insonne.

La C.I.D. di via Cologna si sta occupando in questi giorni di certo Giorgio Maniglia, di 25 anni, da Taranto, il quale, sposatosi una prima volta nella sua città il 7 febbraio del 1942, con certa Teresa Marinelli, si era risposato l'11 novembre del 1944, con la concittadina Maria G., dalla quale ha avuto un figlio. Il Maniglia, che ha tre figli a Taranto, vive attualmente con la prima moglie.

Da quattro giorni manca da casa il capitano marittimo Carlo Battistella, di 46 anni, abitante in via Crispi 47.

ASTERISCHI

AUTOPULLMAN PER SISTIANA

In occasione del Festival che avrà luogo questa sera a Sistiana per l'inaugurazione del Dancing Castelreggio, la S.A.T. intensificherà il suo normale servizio di collegamento a mezzo di autopullman di linea. Le partenze — che avranno luogo da via Carducci 12 — saranno continuate a partire dalle ore 21 fino a completamento delle macchine.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. Settimana delle grandi riprese: 21.45: «Saratoga Express» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Warner Bros.
ROSSETTI. 16.30: «Gli amanti di Venezia» con Robert Cummings, Susan Haiward. E' un film Universal.
SUPERCINEMA. 16: «La rivolta dei cosacchi», dal popolare romanzo «Il fabbro del convento».
FENICE. Chiusura estiva per restauro. Riapertura prima settimana settembre.
FILODRAMMATICO. 16: La Metro Goldwyn Mayer presenta: «Intermezzo matrimoniale» con R. Donat (l'insuperabile interprete di «Addio Mr. Chips») e D. Kerr. Ultima 21.45.
ITALIA. 16: «Due sorelle di Boston» con J. Allyson, Kathryn Grayson (Metro).
ALABARDA. 16.30: «La donna del giorno» con Katherine Hepburn, S. Tracy.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di «Il romanzo di una vita» con Spencer Tracy. Domani: «Balla con me» con Fred Astaire ed Eleanor Powell. Prod. Metro.
VIALE. 16: «Ciao amici» con Stanlio Ollio. Prima visione Fox.
MASSIMO. 16: «Avventura a Zanzibar», con Dorothy Lamour, Bing Crosby, e «Il trionfo di Bartali».
GARIBALDI. 16-19: all'estivo 21.30: Un capolavoro Warner in prima visione: «Notte senza fine», Teresa Wright e Robert Mitchum.
NOVO CINE. 16: «Notturno di sangue», George Raft, Lynn Bari.
CINE DEL MARE. 16: «La donna della città», film d'avventure in prima visione. Artisti Associati.
SAVONA. 16: «Maschere e pugnali» con Gary Cooper, Robert Alda.
IDEALE. 16.30: «Margherita Gauthier», Greta Garbo e Robert Taylor, Capolavoro di prod. Metro. Grande successo.
MARCONI. 16; estivo 21: «Tarzan a New-York», J. Weissmuller. La più emozionante avventura nella jungla.
RADIO. 16: «Tarzan e le amazzoni» con J. Weissmuller e B. Joyce.
VITTORIA. 17; estivo 21: «Il ladro di Bagdad». Capolavoro a colori.
VENEZIA. 16: «Quarantamila cavalieri», Grant Taylor, Betti Briand. Topolino.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21.15: «Amanti» con Margaret Sullavan e C. Boyer. Seguirà un eccezionale spettacolo di varietà. Bastione fiorito: ballo. Bastione rotondo: concerto. Bottega del vino: concerto.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Giuramento dei forzati» con Michele Morgan e Humphrey Bogart.
STADIO. 21.15: «Lotte nella jungla».
CIRCO AMAR. 16 e 21.30: Grandi spettacoli. Visitate lo Zoo. Prenotazioni: botteghino del Circo e Biglietti Centrale.
SOCIETA' GINNASTICA. Dalle 21, trattenimento, contemporaneamente in giardino e sala.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Ferrari e la sua orchestra. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Zeme. 13.45: Notizie sulle Olimpiadi. 14: Notizie sportive. 14.15: Rubrica del medico: Dott. Cesare Zacchi: «L'artrite cronica alla ribalta». 17: Teatro popolare: «Lohengrin», tre atti di Aldo De Benedetti. 18.30: Musica da ballo. 19: Quartetto Liutistico Triestino. 19.30: Canzoni. 20: Notiziario. 20.36: Coro della Società Alpinisti Tridentini. 21: Musica sinfonica. 21.30: Xavier Cugat e la sua orchestra. 22.30: Selezione di operette - radiorchestra Gallino.

RETE AZZURRA

13.20: Ritmi e ritornelli moderni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: tè danzante. 19.15: Tanghi moderni. 20.36: Coro della Società alpinisti tridentini. 21: «Il fuoco nel camino», un atto di E. Labiche e De Beauplan. 21.30: (Dalla Basilica di Massenzio in Roma) Concerto di presentazione dei vincitori del torneo giovani cantanti lirici - Direttore Alfredo Simonetto.

STATO CIVILE

Nati: 10; morti: 6; matrimoni: 7.

MATRIMONI TRASCRITTI: Maslowski Richard, sold. es. amer. con Boschetti Bruna, casalinga; Lee Roy Freeman, serg. es. amer. con Quarantotto Elena, impiegata; Kovacic Nevo Milano, impiegato con Stopar Olga, casalinga; Milkovic Emilio, bracciante con Germek Maria, casalinga; Slatich Bruno, agente P.C. con Vigini Regina, casalinga; Damiani Luciano, manovale con Tosi Rosa, casalinga; Marble Eugene, meccanico con Gulli Elda, impiegata.

MORTI DENUNCIATI: Knollmüller in Lazzarini Maria, a. 58; Scheriani Silvano, a. 6; Bulletti in Stefan Lina, 24; Maffeo in Dobrilla Italia, a. 28; Tomè Romano, a. 42.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 24.8; min. 17.0. Pressione: 753.5 in diminuzione.

Oggi. S. Marcello v. m. Il sole sorge alle 5.58, tramonta alle 20.11. La luna sorge alle 17.19, tramonta alle 0.36.

Marea. Bassa: ore 1.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta: ore 10, cm. 10 sopra il l. m.; bassa: ore 12.15, cm. 9 sotto il l. m.; alta: ore 18.30, cm. 27 sopra il l. m.

IL TEMPO SI PERDE

«Quanto tempo si perde», mi disse il mio amico Fabio, «quanto tempo si perde nella vita. Se io guardo indietro, nella mia vita, non vedo che tempo perso, tempo buttato via. E anche se mi guardo attorno, se guardo nella vita degli altri, che cosa vedo? Vedo tempo perso, tempo che si perde».

Eravamo seduti al tavolo d'un grosso caffè, anonimo, camerieri dalle giacche di tela marrone col numero di metallo cromato all'occhiello, si affaccendavano fra i tavoli, recavano vassoi con caffè, gelati, aranciate e altro, sudavano; alcune ragazze in grembiali di seta marrone dai colletti bianchi suonavano su un palco, era un'orchestrina completa, un'orchestrina di «dame», la pianista, la violinista, la contrabbassista, la violoncellista eccetera (suonavano qualche cosa, qualche canzone, qualche notturno o marcia). Molti clienti sedevano ai tavoli, si portavano i cucchiaini alla bocca, con frammentini di gelato, o intingevano le labbra nel bicchiere con la bibita rossa, verde, gialla, ed era chiaro che il gelato o la bibita o altro non li interessavano affatto, era chiaro che avrebbero potuto farne perfettamente a meno, poichè l'essenziale per essi era quello di stare seduti al tavolo, nella strada, parlando senza convinzione fra loro, di chi sa che cosa, senza ascoltare le musiche della orchestrina di «dame». Anche le «dame» suonavano senza convinzione di sorta, come se le mani sugli strumenti non fossero cosa loro, fossero mani di altre persone, di chi sa quali altre persone. Io dissi:

«Il tempo non si perde e non si guadagna; il tempo va per conto suo, qualunque cosa succeda o non succeda il tempo bada a correre tranquillo. La più grande sciocchezza che gli uomini abbiano mai detto è che il tempo è denaro, per cui si perde o si guadagna. In realtà il tempo non è niente, non è neanche un pugno di mosche...»

«Forse» mi rispose Fabio «forse non è un pugno di mosche o nemmeno qualche cosa di ancora più impalpabile, ma il fatto è che l'unica sua caratteristica è di perdersi. Se io dovessi dare una definizione del tempo direi: *Il tempo è una cosa che si perde*. Io, per esempio, ho quarant'anni; se esamino questi quarant'anni mi avvedo che sono perduti, più o meno. A fare un bilancio all'ingrosso, ogni anno della mia vita è stato buttato via senza costrutto, o in una direzione sbagliata, in un cammino inutile. Ho studiato il latino e lo ho completamente dimenticato, ho studiato la geografia (ho passato giornate, mesi, anni, a scolpirmi nella mente i fiumi del Siam, o gli affluenti del Mississippi eccetera e non ricordo nulla, ho studiato matematica, logaritmi, coseni, la superficie laterale del cono e per me oggi essa è come cinese. Poi mi sono laureato in legge (esami, lezioni, frequenze eccetera) e non ho mai fatto l'avvocato, non distinguo un testamento da una donazione, non so neanche dove diavolo si trovi il mio diploma di laurea, addirittura. Ho visto Mussolini acclamato da folle, definito eroe, santo e non so più cos'altro, e ora tutti quegli anni erano sbagliati, buttati via; ho partecipato a guerre per la conquista di Paesi che ora non sono più nostri: il tempo della guerra per Trieste, perso, per l'Etiopia, perso, per la Spagna, perso, per l'Albania eccetera eccetera, perso. Anni, decine di anni perduti, mentre tutti credevano di guadagnarlo, il tempo, quando facevano quelle cose, tutti erano convinti di costruire dentro il tempo».

Così disse Fabio, e aggiunse: «Anche adesso, con Stalin, Truman, De Gasperi e Bartali stiamo perdendo tempo, come ieri, come sempre». Aggiunse: «Pensa agli impiegati postali che registrano le raccomandate dietro lo sportello, pensa quanto tempo perdono!». Al pensiero degli impiegati postali che registrano le raccomandate Fabio appariva quasi atterrito. Disse: «Che glie ne viene? Otto ore al giorno di tempo buttato via».

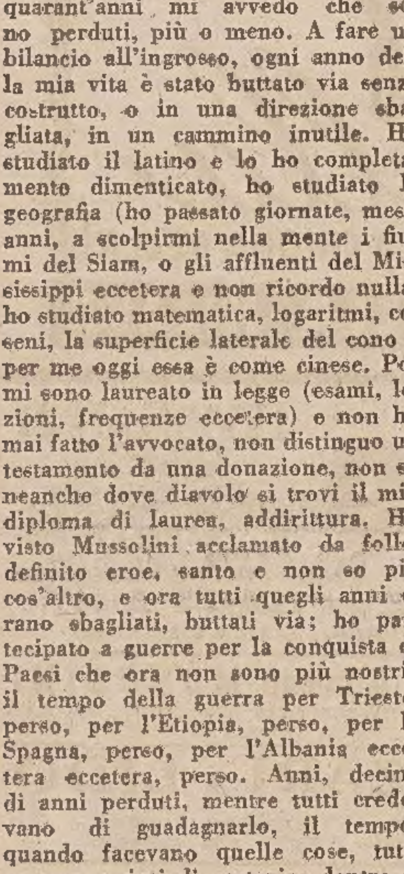
Guardai Fabio con una certa pigra curiosità. Egli appariva piuttosto annoiato, ma un impercettibile sorriso gli ravvivava il viso. Disse: «La vita dell'uomo, e degli animali anche, e delle piante anche, e forse anche degli oggetti, si riduce al processo di smaltire il tempo, in un modo o nell'altro. Mi fa tanto ridere, per esempio, che ci sieno persone le quali scrivono romanzi. Persone che si chinano su un tavolo e scrivono: Francesco Pasquetti abitava nella città di Bologna in via Allegrini. E' semplicemente ridicolo questo Francesco Pasquetti, ma è più ridicolo che un uomo immagini il signor Francesco Pasquetti». Così dicendo Fabio mi puntò l'indice sulla spalla, con cordialità e mi chiese: «Ti interessa, a te, la storia di Francesco Pasquetti?». Io dissi: «Assolutamente no». «Ti piacciono i romanzieri?», mi chiese. Io dissi: «Non mi piacciono». Disse Fabio: «Perdono tempo. Chi sa cosa pensano quando con tanta presunzione muovono i loro personaggi secondo gli obblighi delle mode letterarie, oggi casti, domani sudici o addirittura lubrichi? Pensano forse di guadagnare tempo?».

Io dissi: «Non leggo romanzi e mi fa terribilmente pena che ci sieno persone le quali li scrivono e persone le quali li leggono. E' un fatto così ingenuo». Fabio mi disse: «In fondo la pensiamo allo stesso modo». Allora io mi riscossi: «Ecco, — dissi — io credo che noi non la pensiamo allo stesso modo. Io credo che nessuno perda tempo, io credo che il tempo perda tutti, piuttosto. Che tu abbia studiato il latino e poi lo abbia dimenticato, non ha importanza; ha importanza che il tempo, tu studiando il latino e poi dimenticandolo, ha fatto strada dentro di te, per perderti; che tu abbia fatto la guerra per la conquista d'Etiopia e poi l'Etiopia sia finita in mano d'altri, neanche questo ha importanza, ha importanza che il tempo abbia camminato; che l'impiegato postale timbri per otto ore buste non ha importanza: ogni lettera timbrata è un passo avanti del tempo dentro l'impiegato; che Stalin includa la luna nella cortina di ferro o che Truman incameri il calore del sole per il cosiddetto piano della ricostruzione europea, non ha importanza di sorta, il fatto essenziale è che il tempo guadagni, guadagni tutto e tutti, Stalin, la Luna, Truman, il Sole..». Poi dissi: «Ti piace fare l'amore?». Fabio disse: «Nel momeno in cui lo faccio, mi piace». «Bene, — dissi, — questo è importante a quanto è dato presumere». «Perchè?», mi chiese Fabio. «Perchè dall'amore nascono i figli, e dànno materia al tempo, alimentano a loro volta il tempo».

L'orchestrina di dame suonava, i camerieri circolavano fra i tavoli con vassoi, i clienti sedevano. Fabio mi salutò: «Devo andare, — mi disse, — devo andare a lavorare». Mi strinse la mano, scomparve. Io rimasi seduto al tavolo. Guardavo gli uomini con i cucchiaini alle labbra, le suonatrici con gli strumenti musicali sotto le dita; pensavo che forse sarebbe scoppiata un'altra guerra, pensavo che persone facevano discorsi al Parlamento con tanta rabbia da averne le vene del collo gonfie, pensavo che avrei scritto il dialogo con Fabio per guadagnare un poco di soldi e mi dicevo: «Va benissimo. Frattanto il tempo va, tranquillo». Mi sarei sentito abbastanza sereno, se non avessi considerato che, in realtà, avvertivo una certa voglia di ridere.

VIRGILIO LILLI

Fulvia contro Bianca



Nella incantevole cornice della spiaggia di Sistiana, Fulvia Franco, da poco eletta «Miss Venezia Giulia 1948» verrà opposta questa sera in una tenzone veramente singolare ad un'altra «bellissima» triestina, Bianca Bossi, che pure ha fatto parte della squadra che ha trionfato al Festival di Grado. Anche le altre «reginette» triestine saranno presenti alla serata. Fulvia Franco è una dinamica diciottenne, piena di «temperamento»; ha già al suo attivo una vittoria al Concorso nazionale di Cinematografia sperimentale dello scorso anno. E' infatti molto fotogenica: qui la vedete magistralmente ritratta da Ceretti.

LA PRESENZA DEL PRINCIPE BERNADOTTE NELLA RESIDENZA DI RAGHADAN HA MESSO DI BUON UMORE ABDULLAH RE DELLA TRANSGIORDANIA E IL SUO MINISTRO DEGLI ESTERI, CHE RIDONO DIVERTITI NON SI SA DI CHE

Giovane l'amore?

Parigi s'appassiona alle speculazioni che sull'argomento vanno facendo tre uomini di scienza e uno scrittore

PARIGI, agosto — *Qualche tempo fa alla radio francese si è svolta una discussione intorno a questo tema: «L'amore è un sentimento recente?». Lo dibattevano un medico alla moda, il dott. Logre; un filosofo cattolico, Stanislas Fumat; un professore di antropologia di Londra, Allan Brodick; e lo scrittore Guermantes. Il tema era stato proposto da Brodick, l'antropologo. Sosteneva che l'amore, in tanto che sentimento, era di espressione recente; che gli uomini non l'avevano sempre circondato di quelle galanti tessiture, di quei ramages che hanno fatto sospirare le generazioni più vicine a noi; che, infine, le forme più semplici ed antiche dell'amore avevano subito nel tempo una sorta di prolungamento intellettuale, invenzione ancor giovane nel mondo della civiltà d'Occidente.*

Degli altri tre interlocutori, anche il medico sembrava accettare con un certo compiacimento questa giovinezza dell'amore. Il dottor Logre — il quale oltre che un medico è un saggista dotato di un certo acume e di una certa arguzia — ha scritto di recente un libro molto interessante sull'angoscia di Lucrezio. Appunto, Lucrezio: non vi è forse anche in quest'uomo triste — chiese Guermantes al medico — il senso dell'amore inteso come sentimento? Di che giovinezza si andava dunque parlando? Ovidio è, in fatto d'amore, maestro insuperato; Tibullo, Properzio, Catullo conoscevano già le complicazioni sentimentali che Bourget, dopo quasi duemila anni, espose nella sua «Fisiologia dell'amore moderno».

Per tacere dei greci ancora più remoti, di Saffo, di Alceo, di Mimnermo, di Anacreonte. Può dirsi giovane un sentimento di cui troviamo traccia nei più antichi documenti della poesia e dell'arte? Forse l'antropologo che aveva posto la questione, abituato a misurare la storia della civiltà umana nell'inafferrabile indietreggiare dei millenni, attribuiva valore di recente novità ad atteggiamenti e passioni pertanto antichissime, e che noi confondiamo coi primi segni che la civiltà ci ha tramandato della sua presenza. Può darsi che gli uomini della preistoria abbiano amato altrimenti, senza i ramages della galanteria. Ma la nostra esplorazione non può spingersi così lontano, e dobbiamo riconoscere che la natura dell'amore non ha gran che mutato nel corso di quei venti secoli che la nostra conoscenza ha modo di percorrere intimamente.

A questo punto della discussione il problema si spostò. Il filosofo cattolico intervenne per affermare che vi era tuttavia un punto di distinzione nell'evolversi del sentimento amoroso attraverso i tempi, e che il Cristianesimo aveva inaugurato una fase del tutto nuova divinizzando per primo la donna, e conferendo all'amore una forza ed una dignità che nei secoli antecedenti non aveva. Aggiunse che in quel periodo pervaso di spiriti religiosi ed ascetici, che a torto si suole definire con l'oscuro Medio Evo, l'amore toccò le vette più sublimi del suo corso umano. E ricordò un testo dello scrittore contemporaneo Saint-Exupery, ove è espresso il rammarico che i sentimenti non raggiungano più presso gli uomini moderni, l'intensità di un tempo: e che nessuna donna pensi oggi a prendere il velo per un amore contrastato, come all'epoca eroica della principessa di Clèves.

Al contrario di quello che l'antropologo sosteneva come tesi di partenza della discussione, l'amore dal punto di vista sentimentale non era dunque da ritenersi come in una fase di progresso recente, ma di recente regresso. I ramages c'erano stati, poeti antichissimi ne avevano cantato le amorose schermaglie e la civiltà cristiana aveva tessuto con essi uno scudo per proteggere dagli assalti della passione la dignità dell'uomo; ma ora tendevano a scomparire. Venticinque anni fa Jean Cocteau, con la disinvoltura spregiudicata dei giovani aveva annunziato che «l'amore non usa più»; come avesse parlato di un abito, o di una canzone. «Abbiamo fatto dei progressi nella crudeltà, non ne abbiamo fatti nell'amore — concludeva Guermantes. — Da due secoli, di generazione in generazione, il mondo ha assistito alla decadenza del sentimento».

Ha ragione l'antropologo o ha ragione lo scrittore? L'amore è un sentimento recente, ovvero ha di recente perduto le sue apparenze sentimentali? Mi pare che la domanda si ponga soltanto in termini di rapporto tra l'amore ed i costumi. L'intensità del sentimento amoroso, in senso assoluto, rappresenta uno dei valori costanti della vita umana. Ma sono i modi, le forme, i caratteri con cui questo sentimento si manifesta che variano di tempo in tempo, a seconda dei costumi della società, delle regole morali, delle abitudini, dell'ambiente. Tra l'amore come impulso naturale, che attinge da una sorgente fisica la sua fondamentale intensità, e la disciplina morale delle convenzioni umane che tendono a limitare gli atti e i desideri impulsivi in una regola adattata alle esigenze sociali, si crea un equilibrio, una equazione ove è ora il primo dei due elementi a prevalere, ora il secondo.

Non tanto vi è una evoluzione del sentimento, quanto un ciclo mutevole del costume. Quando le maglie di quest'ultimo sono rilassate, nei periodi che si sogliono chiamare di corruzione, l'elemento sessuale dell'amore resta a nudo; quando invece il costume ha maggior rigore, il desiderio rimane nascosto sotto le trame più fitte di quei ramages ricordati nel dibattito che ha dato lo spunto a queste riflessioni. Prendete una società il cui tenore sia improntato al reciproco rispetto dei suoi componenti, al garbo dei rapporti quotidiani, a quella serena umanità della conoscenze che è il prodotto dei lunghi periodi di pace: è, un dipresso, la società europea dalla Restaurazione alla prima guerra mondiale, da Napoleone a Guglielmo. L'amore circolava nelle vene di questa società con un fervore certo non dissimile da quello di tempi più agitati, come l'epoca corrotta del Direttorio, o la presente, di cui si rimprovera la mollezza dei costumi. Ma era un amore bardato di galanterie, parato di vesti gentili, ipocrite se volete, e che tuttavia lo rendevano più segreto e quasi inaccessibile. Era il tempo in cui una giovane appariva come un mistero al quale bisognava accostarsi con precauzione, non senza lotte e non senza rischi. Oggi la vita ha abituati gli uomini a cercare più rapidamente l'intensità; è il tempo degli obiettivi immediati, della fretta; è il tempo, altresì, in cui le forme del rispetto reciproco sono state sorpassate da una rudezza di modi, da un'abitudine dell'affrontare direttamente situazioni e persone, che fa bruciare le tappe ad ogni preludio, ad ogni incertezza. Le prime trepidazioni vengono già esplorate nelle esperienze dell'adolescenza, nella scoperta vicinanza dei sessi che la società moderna ha reso comune e scostante.

La moda femminile è, in materia, come una bandiera di segnalazione

Quando diviene sciatta e scomposta, è segno che l'amore si sveste, che non vuole schermi gentili. Quando si adorna di pieghe, di piume, di volute complicate e capriccioso, torna a suonare l'ora dei preludi galanti, delle battaglie e dei misteri.

Con le gonne alla caviglia, i nastri e i falbalà, le donne si incamminano di nuovo verso l'ombra discreta dell'amore romantico. E gli uomini, naturalmente, dietro a loro.

GIANNI GRANZOTTO

Dieci dollari una bistecca colpa del piano Marshall?

NEW YORK, agosto — Per aver una idea del rincaro della vita negli Stati Uniti, citerò due fatti.

Per la prima volta a New York è apparso un avviso in un albergo che offriva un appartamento di quattro stanze per il prezzo di 100 dollari *al giorno* (circa 60 mila lire). Il fatto più straordinario è che l'albergo ha avuto un bel numero di richieste

L'altra sera un mio amico, entrato in un ristorante francese scelto ma non di primo ordine, ha spalancato gli occhi vedendo indicata sulla lista dei cibi una bistecca al prezzo di 10 dollari (il prezzo precedente la guerra era di un dollaro, e oggi nei ristoranti buoni è di 3 dollari, comunemente).

Il rincaro non si limita ai locali e ai generi di lusso.

Il rincaro ora ha toccato anche i bilanci familiari più semplici. Il latte è in America un cibo comune. A mezzogiorno l'operaio si siede ad un bar o sul marciapiedi e lo si vede mangiare il sandwich mentre si abbevera a un parallelepipedo di cartone che contiene latte, che è stato fino al momento prima in un refrigerante. Un latte, che parrebbe, in molte città italiane, una panna.

Ora il fatto che il latte sia salito d'un altro centesimo di dollaro ha fatto impressione.

I giornali son tutti cresciuti di prezzo. Persino il più popolare di tutti, il «Daily News», nonostante la sua tiratura di 4 milioni e mezzo di copie, ha dovuto accrescere il prezzo. La domenica quella biblioteca che i giornalai vi ficcano sotto il braccio con tutti i supplementi illustrati e a colori, non costa più cinque centesimi di dollaro ma quindici. Anche i giornali proletari, che son letti particolarmente dagli snob, hanno aumentato, anzi son stati i primi ad aumentare, perchè la loro tiratura era limitata e la pubblicità ristretta più degli altri.

Quando un oggetto o un cibo non è cresciuto di prezzo, gli si fa una pubblicità speciale: «L'unico che non sia cresciuto!».

Il rincaro è divenuto una speculazione politica. Truman ha convocato la Camera dei deputati e il Senato per combattere l'inflazione. E' una manovra elettorale, dicono i suoi avversari repubblicani.

Ma Truman e i suoi fedeli son lieti d'aver messo in imbarazzo i loro avversari. Dicono: — Se vi sciogliete, senza aver votato provvedimenti contro l'inflazione, mi servirò di quest'argomento per combattervi nella prossima campagna elettorale.

Sulle cause dell'inflazione ci sono molti pareri.

Quando in una famiglia le cose van male, è facile che i parenti si diano la colpa l'uno con l'altro.

Accade lo stesso per l'inflazione. Truman, i democratici e i progressisti con Wallace, accusano i grandi industriali, che hanno fatto troppi profitti. Truman vorrebbe una tassa che sequestrasse i «profitti di pace» come ci fu quella che assorbì i «profitti di guerra».

I repubblicani attribuiscono invece l'inflazione al Governo che spende troppo, al soverchio numero d'impiegati federali, alle tasse, all'incoraggiamento dato da Truman alle prime ondate di scioperi nel 1945. Essi dicono che Truman è responsabile della dottrina economica errata che le industrie avrebbero potuto assorbire un aumento del 15 per cento sui salari, senza rovesciare il peso sul consumatore.

Un fatto importante è che l'aumento dei prezzi è molto maggiore nei cibi che nei manufatti, nella carne che nelle automobili.

Contro la prosperità degli agricoltori nessuno dice nulla.

Coloro che credono che lo Stato americano sia dominato dall'idea della libertà economica si sbagliano. In America c'è abbastanza socialismo di Stato. Nel caso di cui parliamo lo Stato sussidia gli agricoltori. S'impegna a comprare dagli agricoltori a prezzi convenienti per loro.

Si addita da altri come una causa almeno parziale dell'inflazione il soverchio credito alle banche e il soverchio credito al pubblico. Il pubblico americano è indotto a comprare automobili, macchine da lavare panni, aspiratori, oggetti di vestiario con pagamenti rateali. A questi pagamenti rateali si attribuì una buona parte della catastrofe americana del 1930. Truman chiede che essi vengano ristretti, come furono ristretti durante la guerra.

Ma nessuno vuol prendere dei provvedimenti che possono iniziare una deflazione. Gli Einaudi non abbondano in Italia e nemmeno in America. Nessuno vuol farlo in una annata d'elezioni presidenziali.

Ci sono altri che indicano fra le cause dell'inflazione il Piano Marshall e gli aiuti alle nazioni europee. Dal punto di vista economico è ovvio che questi aiuti producono un aumento dei prezzi. Se non si mandassero tante tonnellate di carne, di grano, di macchine in Europa è evidente che quello che resterebbe negli Stati Uniti a disposizione dei cittadini americani sarebbe più abbondante e quindi meno costoso. Coloro che in Europa pensano che l'America possa mandare tutto quello che manca in Europa (nel 1947 fu di 6 miliardi di dollari e nel 1948 sarà di 7 miliardi e mezzo) s'ingannano o vogliono ingannare. Gli aiuti all'Europa sono un sacrificio per gli americani. Non dirò un grosso sacrificio, ma un sacrificio certamente.

Infine ci sono le spese militari, che in seguito alle conquiste russe in Europa sono state cresciute. C'è chi avverte che per questa ragione il periodo dei bilanci che si chiudono con un avanzo, come quello di quest'anno passato, è finito. Dicono che nel prossimo anno ci sarà un deficit. La guerra è costosa e la preparazione alla guerra è pure costosa.

GIUSEPPE PREZZOLINI

DONNE DEL QUARANTOTTO

GIUDITTA PASTA e il vessillo di libertà

Fra i ritratti e i cimeli di Giuditta Pasta, conservati al Museo della Scala, a Milano, quello del grande ritrattista neoclassico Francesco Gérard vorrebbe rappresentare la somma tragica e cantante sotto la specie della Musa. Considerando però la bella figura e la fierezza che spira dal suo portamento e dall'espressione del suo viso, ben si sente come il pittore, abituato a esaltar sulla tela l'epopea napoleonica e i suoi eroi, ha infuso anche qui un tal quale spirito guerriero. Agevolmente infatti ci si può immaginare coronata d'alloro cotesta giovane Musa, dal puro volto che i grandi occhi illuminano, dal collo che fiorisce perfetto su dal seno classicamente tornito, ci si può immaginarla nelle vesti di Clorinda, cinto il capo altero dell'elmo splendente, che «la tigre ha per cimiero, famosa insegna».

La bella cospiratrice

Le attestazioni contemporanee, che sono infinite — di stampa sopra tutto in Francia e in Inghilterra, e di privati, la più parte personaggi variamente illustri, nelle arti, nelle lettere, nella politica, nelle armi — concordano tutte nel definire Giuditta Pasta, oltre che un'attrice tragica di temperamento eccezionale (tanto che lo stesso Talma, dopo averla ascoltata, ne rimase turbato), di splendore e potenza di canto ineguagliabili, anche unica per gli atteggiamenti scultorei del suo corpo, che ricordava nella purezza e nell'armonia delle linee, la statuaria greca. «E' impossibile — scriveva la contessa Potocka, nelle sue note di viaggio pubblicate poi dallo Strjenski — d'essere allo stesso tempo più scultorea e più drammatica... Il suo gesto è nobile, la sua attitudine volta a volta aggraziata, commovente, e tragica: tutto, sino alla maniera di abbigliarsi, la fa rassomigliare alle più belle statue antiche».

Queste parole son del 1827, l'anno in cui Giuditta Pasta, nel pieno fulgore della sua carriera, acquistò presso Blevio, uno dei punti più incantevoli del lago di Como, la villa La Roda, che fece restaurare e fastosamente adornare per i suoi brevi riposi e per gli amici. Ivi appunto ella viveva nel 1848 (avendo abbandonato le scene da alcuni anni) quando i fremiti della nascente libertà d'Italia le dettarono un gesto, che se appare tipicamente teatrale quanto alle forme — quasi un richiamo alle grandi scene che aveva vissuto da artista —, rispondeva però, quanto allo spirito, alla realtà del suo sentimento: ch'era quello d'una patriota degna di quei tempi travagliosi e grandi.

Già nel corso dei suoi lunghi e trionfali soggiorni di Parigi e di Londra l'insigne artista aveva avuto frequenti contatti con i rifugiati italiani, aveva anche sostenuto dei concerti in loro favore, spesso li aveva anche aiutati direttamente: a tutti coloro che, lungi dalla Patria soffrivano per la Patria, la sua casa era aperta, chè ella aveva, vivissimo l'orgoglio della propria nazione. Anche ora, dalla Roda, manteneva i contatti con gli esuli, inviava soccorsi al Berchet e al Prati in Inghilterra, e ai fuorusciti lombardi della vicina Svizzera. Senza più il marito e l'adoratissima madre — perduti entrambi poco prima, in breve volger di tempo — ella si sentiva troppo sola nella vasta dimora signorile, benchè vi convenissero amici da ogni dove: tutta la sua passione si concentrava nella famiglia della diletta figliola (il cui marito, Eugenio Ferranti, prendeva parte attivissima alle cospirazioni che preparavano le memorande Cinque Giornate) e nella visione della Patria libera dall'abborrito straniero. Pel tramite del genero appunto, la sua casa di via Monte Napoleone, a Milano, fu messa a disposizione del Comitato di sussistenza del Governo Provvisorio; e mentre nella capitale lombarda l'insurrezione esplodeva e il nemico, vinto sulle barricate, cedeva, da Villa Roda si alimentava la rivolta di Como e vi si trainavano a forza di braccia i sei cannoncini — che adornavano le terrazze — per espugnare la caserma di San Francesco, occupata da reggimenti tedeschi. «Viva, viva l'Italia!», rispondeva alle inquietudini materne la figlia Clara da Milano, ed ella da Blevio echeggiava: «Viva l'Italia!». Volle anzi che tutta la contrada risuonasse del fatidico grido, e si fece promotrice d'una cerimonia spettacolare sì, ma di profondo contenuto simbolico. Un mattino d'aprile, messasi alla testa d'un esiguo corteo di patrioti, salì con esso la collina di Brunate alta sul lago, e, giunti al sommo, vi piantò con gesto solenne la bandiera, la prima bandiera tricolore: ai piedi, la ridente conca in cui s'adagia Como splendeva, nel maliardo anello dell'acqua e delle fresche colline dove avvampavano e prime rose; di là la pianura lombarda era un gran mare di verde; a ponente, sulla linea dell'orizzonte, giganteggiavano bianche le Alpi, dominate dal Rosa e dal Monviso. Quella sua attitudine ripeteva senza dubbio, quasi istintivamente, qualche modo di essere delle grandi eroine da lei impersonate sulla scena, ma la commozione sua e dei presenti sgorgava da fonti schiette; e lo si vide quando, toccato il vessillo con un crocefisso d'argento, e cosparsa la terra d'acqua e di vino in una sorta di mistico rito, levò nel silenzio incantato del meraviglioso paesaggio e degli uomini, un inatteso canto; un velo di lacrime adombrò allora gli occhi degli spettatori, le cui anime erano come prone dinanzi al sacro vessillo di libertà. «Non mai l'egregia Donna — scrisse il Luzio — ebbe a far sentire il suo bellissimo canto per più nobile oggetto».

Chi abbia rivissuto sulle storie quelle «giornate del nostro riscatto», sa bene qual fiamma d'entusiasmo s'accese per tutta la Penisola in quella gioiosa primavera, e quale fervida eco esse ebbero dovunque vivevano italiani, o dove i nostri esuli e i nostri messaggeri dell'arte avevan lasciato cordiale seguito di simpatia e d'amicizie. Così da molte parti giunsero a Villa Roda biglietti augurali. Ma interessante sopra tutte è la corrispondenza di talune animose donne, amiche e ammiratrici, prima fra esse Teofila Blanchier, da Torino.

Pettegolezzi della Bixio

E vale la pena di riprodurre, anche per quel tanto di malizia o di maldicenza tutta femminile che circola nella seconda parte, questa lettera di una dama genovese, la Bixio, intima della Pasta:

Multedo, 1.o aprile 1848

«Che tu sia benedetta e ringraziata per le poche righe che ci scrivesti ier l'altro, e che furono da noi ricevute con indicibile trasporto! Ora tutti siamo felici perchè vi sappiamo liberi al pari di noi, ma abbiamo pure sofferto per la incertezza dei vostri destini!

Conoscendo il tuo carattere virile, non mi sorprende che tu sia occupata a far cartucce, anzi non mi sarei meravigliata che tu avessi combattuto per la Patria comune con la tua energia ed i tuoi sentimenti italianissimi. Qui tutti gli uomini politici e i pubblicisti discutono sul Governo che dovrete sceglierví, ma, per Dio, cosa volete imporre ai Milanesi che sono eroi e che hanno comperata col loro sangue la loro libertà. Oggi parte per Milano il poeta Berchet, col Salvagnoli ed il Massari, esule napoletano. Abbiamo qui pure la celebre Principessa Belgioioso, la quale è giunta da Roma con 180 volontari napoletani, alla cui testa è un Prete. Tutta bellissima gioventù che conduce in Lombardia per contribuire a liberare la sua Patria dagli infami tedeschi. La Principessa percorre in portantina aperta le strade della città, seguita da codesta squadra, parlando ora all'uno ora all'altro, e permettendo che si gridi da questi «Evviva la Belgioioso, evviva la Donna italiana!». Chi segue, però, è mortificato di vedere in quella portantina solo uno spettro di donna che si dimena da una parte e dall'altra, porgendo la mano al più vicino. Ieri non ha fatto che passeggiare in tal guisa, mettendo con questo episodio carnevalesco il buon umore in città. Aspettatevi di vedere ripetuta questa scena a Milano, ove la Principessa si dispone di venire, seguita dalla sua guerriglia.

Addio a te, e a tutti gli amici comuni, che spero riabbracciare ora che siamo liberi tutti. Viva l'Italia! Tua Bixio».

Non risulta che Giuditta Pasta raccogliesse le cattiverie su Cristina di Belgioioso. Sapeva bene che albergavano anche lì carattere ed energia virili in fragile corpo di donna: vi sentiva, in certo senso, il suo stile. E non sarà trascorsa la primavera che entrambe saranno via dalla cara Patria, fuggendo gli artigli della vendetta. Giuditta Pasta riparerà a Lugano, ove, per prima cosa, su invito di Mazzini darà un concerto in favore dei profughi: che son tanti...

MIR

I DANESI RESIDENTI A HOLLYWOOD HANNO DECISO DI COSTRUIRE IN CALIFORNIA UN VILLAGGIO DALLE CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE TIPICAMENTE DANESI. IL PRIMO SCAMPOLO DI DANIMARCA E' GIA' SORTO

Scene e personaggi di vita napoletana

Nel palazzo dove abitava Vincenzo Migliaro, in via Satriano alla Vittoria, Ferdinando Russo aveva un'amante bellissima, che lo ammaliava. Onde il poeta, passava i suoi giorni al «Caffettuccio», che, fatalmente, apriva le sue porte sotto i balconi della sirena; sotto i quali don Ferdinando le scriveva canzoni di gelosia e di passione, e, come un turco, fumava e prendeva caffè. A quell'epoca era innamorato cotto, alto, magro; un simpaticone sulla quarantina, ricciuto e fresco dagli occhi assassini, neri lucenti come le cozziche di Castel dell'Ovo.

Spesso gli tenevo compagnia, e prendevamo il caffè assieme, mentre le nostre sigarette filavano un idillio azzurrognolo che le consumava e le spegneva invano... Di estate, come due orientali sotto la tenda dell'assonnato ritrovo.

Don Ferdinando amava molto la pittura dell'800. Aveva una scelta raccolta — poco e buono — che ogni tanto arricchiva, come la sua borsa gli permetteva. Diversi erano gli omaggi di amici pittori: Mancini, Michetti, Irolli, Migliaro, Dalbono, Scopetta, Caprile, Casciaro...

O

Quel pomeriggio mi disse con un sorriso birichino e di compiacimento (sorrideva sempre, anche se soffriva d'amore):

— Ho aggiunto un altro quadretto alla mia modesta raccolta. Avete da fare?

— No. Perchè?

— Ve lo vorrei far vedere.

— Con piacere.

Chiamò il cameriere, riveritissimo pagò lasciando una lauta mancia, e accennò verso il monumento a Nicotera, a un cocchiere «ammartenato», dalla carrozzella lucicante, il quale, lieto di tanto onore, si avvicinò a trotto pettoruto e rasentò con bravura il marciapiede del «Caffettuccio». E, fermando di colpo il brillante camminatore, si scappellava la serpe, sollevando dal capo la bombetta grigia, come una statua equestre, Cicciotto 'e Porta San Gennaro.

Lungo il percorso, Ferdinando Russo, rispose a destra e a sinistra ad un centinaio di scappellate e di sorrisi, anche muliebri. Giunto a destinazione, Cicciotto non volle essere pagato. Il poeta insisteva, ma Cicciotto disse emozionato:

— Commendatò, mi è bastato l'onore di avervi incarrozzato. Se poi Vostra Eccellenza non mi credete degno di tanto onore, vuole dire che accetto la moneta. Ma questa mortificazione non me la merito.

Il poeta lo pagò largamente con un sorriso rubacuore; e gli tese cordialmente la mano: «Statte buono Cicciò».

Si curvò sulla cassetta, gli baciò la mano; sollevò di nuovo la bombetta sul capo: — Servo, Eccellenza — E sferzò vittorioso: — Ah!

O

M'introdusse nel suo salottino e mi disse (sorrideva sempre):

— Cercate il nuovo dipinto (visto che io conoscevo tutta la sua collezioncina).

— E' qui? — gli domandai — Non è nel salotto?

— No. E' qui. — Ed era ridente e capriccioso anche il fumo della sua immortale «macedonia». Io guardavo con attenzione i quadri alle pareti.

— Non trovate nulla di nuovo? Nulla vi attrae?

— Un momento. Una bocca — risposi sorpreso.

— Una bocca! — sospirò lui.

— Non avrei mai immaginato un simile quadro — gli dissi.

— Una bocca che è la morte mia! — rispose.

Mi avvicinai al dipinto per leggere la firma: «Vincenzo Migliaro».

— Che bizzarra idea. E' bella — dissi. Poi guardai lui da buon intenditore. E lui offerse poche parole: — E' la mia passione.

Era sensazionale. Solo una bocca. Era dipinta con amore e magistero. Due labbra vive. Parea una rosa che si schiudesse per parlare. Dopo un silenzio, don Ferdinando diceva:

— Quando Gabriele (Gabriele D'Annunzio, giovanissimo, scrisse, nel suo periodo napoletano, una canzonetta intitolata « Vucchella » (boccuccia), musicata da F. P. Tosti), pensava di scrivere «Vucchella, avrebbe dovuto ispirarsi a questa bocca! — La quale era incorniciata in una cornicetta ovale. Sembrava un ex voto, una reliquia, un sospiro di fiamma.

Allorchè gliela ricordai a Migliaro, il maestro ruppe nella sua nervosa risata di vecchio scugnizzo:

— Ahahahahahahaha.... Ahahahahaha.... Volle che io gli dipingessi la bocca dell'innamorata! Ahahahahaha.... Che guaglione! Che guaglione!...

— E gliela dipingeste dal vero?

— Dal vero, dal vero. Quello la volle tale e quale.... Ehehehe.... E come si era incapponito! Che guaglione!...

— La signora posò volentieri?

— Coome!.... Ehehehehehh.... Ma che volete farci?... Quan' uno jesce pazzo pe' 'na femmena!...

FRANCESCO CANGIULLO

LE ULTIME DELLA NOTTE

"Palla a metà campo,, nei negoziati di Mosca

Forse ci sarà un compromesso per la questione delle valute a Berlino con l'emissione di una terza specie di marchi

LONDRA, 13 — L'Ambasciatore americano e quello francese a Londra si sono recati al Foreign Office per discutere del contenuto dei rapporti inviati dai rappresentanti occidentali a Mosca sull'esito del loro colloquio di ieri al Cremlino. Subito dopo, una fonte diplomatica ha dichiarato ad un giornalista: «non vi è alcuna concreta giustificazione alle notizie pessimistiche che sono state pubblicate in Granbretagna ed altrove circa il possibile risultato dei colloqui di Mosca».

La stessa fonte ha sottolineato che le oscillazioni sono una cosa normale negli scambi di idee in sede diplomatica. Al Foreign Office un portavoce ufficiale ha ripetuto anche stasera che non vi sono notizie ufficiali, salvo il fatto che le conversazioni di Mosca proseguiranno e che per ora non è previsto il ritorno a Londra dell'inviato britannico Roberts.

Un giornalista, usando il linguaggio sportivo, ha chiesto ad un diplomatico di voler precisare se, dopo i colloqui di ieri a Mosca, «la palla fosse alle Potenze occidentali o alla Russia». L'interrogato ha risposto. «Non voglio anticipare nulla, ma mi pare che in questo momento la palla sia proprio a mezzo campo».

Da diverse fonti appare che i negoziati di Mosca sono ora polarizzati sulla questione della valuta a Berlino. Tutte e due le specie di marchi tedeschi, quelli occidentali e quelli orientali circolano ora nella città. Tanto gli alleati che i russi non vogliono ritirarli senza ottenere il controllo sulla valuta che rimarrebbe eventualmente in circolazione. Sembra che nelle trattative di Mosca si sia fatta ora strada la possibilità di emettere solo per Berlino una terza specie di marchi diversi dagli altri due. Essi dovrebbero essere controllati insieme dalle quattro Potenze occupanti ed avere un preciso valore di cambio con le altre due valute.

A queste voci che circolano a Londra fa riscontro una notizia da Berlino dove i rappresentanti dei partiti socialdemocratico, democristiano e liberale democratico hanno chiesto ai tre comandanti inglese, francese e americano che il marco occidentale sia l'unica moneta ufficialmente riconosciuta nei settori occidentali di Berlino.

E' probabile che i tre inviati occidentali a Mosca, si incontrino nuovamente con il Ministro degli Esteri Molotov nella giornata di domani, semprechè essi abbiano ricevuto in tempo nuove istruzioni dai loro Governi. Infatti, la dichiarazione fatta ai giornalisti la scorsa notte dall'Ambasciatore americano Bedell Smith secondo cui quello di ieri non sarebbe stato l'ultimo incontro fra i rappresentanti delle quattro Potenze, è stato interpretato oggi negli ambienti moscoviti come una implicita indicazione che almeno un altro colloquio e forse anche più di uno con Molotov è da considerarsi probabile. Ciò significa, in pratica, che le trattative fino ad ora non sono giunte ad un punto morto.

Il gen. Bryan Robertson, Governatore militare britannico della Germania, è partito in volo nel pomeriggio di oggi da Berlino alla volta di Londra dove si recherà a conferire al Foreign Office, presumibilmente sulle questioni relative alla crisi di Berlino. Robertson farà ritorno in Germania domani. A Londra un portavoce del Foreign Office ha precisato che Robertson non avrà alcun colloquio con Bevin, ma conferirà invece con Sir William Strang, Capo della sezione Germania del Foreign Office.

Alla Kommandantur di Berlino

E' STATA AMMAINATA la bandiera russa

BERLINO, 13 — Indifferenti alle trattative che si svolgono a Mosca, i russi continuano a demolire la struttura quadripartita berlinese e stamane, abbassata la bandiera, si sono ritirati dall'edificio della Kommandantur alleata che si trova nel settore americano. Il 1.o luglio i sovietici avevano dichiarato che, ritenendo cessata la funzione della Kommandantur, avrebbero sgomberato non appena rimossi i loro incartamenti e questo trasporto è durato quarantacinque giorni. Le uniche cose di proprietà russa lasciate nell'edificio sono fotografie di Stalin e Lenin: esse sono ancora appese nell'ufficio a suo tempo occupato dal Capo di Stato Maggiore sovietico.

I russi, ora, continuano a occupare nel settore occidentale gli uffici della sede della Commissione militare di controllo, a mantenere le sentinelle nella prigione di Spandau (che ospita Rudolf Hess e altri pochi criminali di guerra) e a cambiare la guardia davanti al monumento al soldato russo che, di fatto, per essere stato costruito un po' alla svelta, comincia a sprofondare.

La tragedia berlinese non difetta di intermezzi assurdi e grotteschi e sono soprattutto i bassifondi della metropoli a sfruttare a meraviglia la caotica situazione: sulla Potsdammerplatz è all'ordine del giorno la farsa di borsaneristi che in un battibaleno passano dal settore sovietico all'inglese o viceversa all'accostarsi della polizia. In una vettura della metropolitana ieri si è poi svolta una scena quasi incredibile: un detenuto, la cui fedina penale fornirebbe materia per un romanzo giallo, al fermarsi del treno in una stazione si è messo a gridare che l'agente di scorta lo accompagnava al settore sovietico perchè lo si voleva deportare in Siberia. I viaggiatori gli hanno creduto; l'agente si è preso un fracco di legnate a nome della sacra avversità dei berlinesi per il regime sovietico. Quando gli è riuscito di spiegare la faccenda, il farabutto era piuttosto lontano.

La russofobia non conosce più limiti e nelle campagne i contadini dicono che i parassiti che stanno rovinando il raccolto delle patate vengono buttati da aeroplani sovietici. Un giornale ha già dato a questi insetti il nome di «partigiani dell'avvenire».

I. Z.

LA SORTE DELLE COLONIE DISCUSSA A LONDRA

Consultazioni segrete tra i quattro Sostituti

Le ragioni di giustizia a favore dell'Italia

ROMA, 13 — Da lunedì i Sostituti dei Ministri degli Esteri si riuniranno quotidianamente a Londra per discutere nel massimo riserbo la futura sorte delle Colonie italiane. Ciascuno dei Sostituti ha già esposto il suo punto di vista ed ora è in corso la discussione.

La decisione sulla sorte delle Colonie è attesa con viva apprensione negli ambienti politici italiani, ove si considera tra l'altro che il deferimento della questione alla Assemblea generale dell'ONU lascerebbe a tempo indeterminato le popolazioni della Libia, dell'Eritrea e della Somalia nonchè gli italiani colà residenti, nello stato di incertezza che da molti anni si trascina a danno della vita sociale ed economica di quei territori.

Nei suddetti ambienti si rileva che alle quattro Potenze incombono le responsabilità derivanti da tale situazione e si auspica che il termine del 15 settembre, fissato dal Trattato di pace che pur contiene tante altre durissime clausole, non passi senza che si giunga ad un risultato concreto ed equo per l'Italia.

Il regime transitorio di occupazione di quei territori africani che di per sè non consente una politica a lunga scadenza, ha dato un grave colpo alla tranquillità ed al benessere di quelle popolazioni ed alla preoccupante flessione economica ha evidentemente influito anche l'allontanamento di moltissimi italiani che, per le condizioni dei territori occupati, non hanno più potuto svolgere proficuamente la loro attività, con conseguente danno per il benessere dei nativi.

L'apporto determinante degli italiani alla valorizzazione sociale e territoriale della Libia, dell'Eritrea e della Somalia che resterà a dimostrare lo sforzo ed il sacrificio compiuti dal popolo italiano in Africa, rappresenta tuttora la base per la sopravvivenza di quelle popolazioni, malgrado la grave involuzione subita in questi ultimi anni per la situazione di incertezza e di provvisorietà determinatasi subito dopo la guerra.

Nel 1941, le forze inglesi trovarono quelle popolazioni in uno stadio di avanzata civiltà ed i territori muniti di una completa attrezzatura civile, industriale e commerciale, tale da non temere confronti non solo con altri territori coloniali, ma anche con taluni territori europei.

Negli ambienti politici italiani si nutre pertanto fiducia che verranno equamente considerate dai quattro Sostituti le inoppugnabili benemerenze acquistate dall'Italia durante il sessantennio in cui amministrò le sue antiche Colonie, e che per quanto nelle decisioni finali giocheranno interessi e considerazioni di carattere generale dipendenti dalla attuale situazione del mondo, le quattro Potenze, arbitre della situazione, restituiscano quei territori al lavoro italiano.

Il pugilatore Formenti dà all'Italia l'ottavo e ultimo titolo olimpionico

La prova ciclistica su strada vinta da un corridore francese Gli Stati Uniti campioni di pallacanestro, la Svezia di calcio

LONDRA, 13 — Il piccolo calzolaio parigino Giuseppe Beyaert ha vinto la gara ciclistica su strada alla media di km. 37 all'ora. La gara, come appare appunto dalla media, è stata velocissima. Due olandesi hanno avuto il merito di portarla fino ad una tensione spasmodica e precisamente Faanhof, che prima della fine pagava amaramente il suo sforzo generoso cadendo semisvenuto sul ciglio della strada, e Voorting, che riusciva invece a resistere sino alla disputa della volata finale nella quale il francese Beyaert gli prendeva però circa venti metri di vantaggio. I quattro italiani si sono lasciati sorprendere dall'inizio della corsa. Sembra strano che un Alfo Ferrari, il quale ha una profonda esperienza di questo genere di gare avendo tra l'altro vinto un campionato del mondo svoltosi proprio con lo stesso ritmo indiavolato, non abbia saputo sventare sin dall'inizio l'insidia tesagli dai belgi e dagli olandesi che poi come si è visto è andata a tutto vantaggio del dilettante francese.

La partenza è stata data alle 12.25 dal rettilineo della porta di Cumberland, presso la statua del principe consorte, dal Duca di Edimburgo. Sono partiti 99 corridori rappresentanti 25 nazioni. L'inizio è stato subito velocissimo. Cadeva una pioggerella fastidiosissima anche perchè accompagnata dal vento. I primi a condurre sono stati l'olandese Faanhof e lo svedese Johanson. I corridori procedevano a stento sul fondo ghiaioso reso viscido dalla pioggia ma si marciava ugualmente a 38 all'ora. Al termine del primo giro l'olandese e lo svedese avevano circa 50 metri di vantaggio sul gruppo capitanato dall'americano Brilando. Scatti su scatti, la corsa ha avuto sempre un ritmo vertiginoso. Nel secondo giro lo svedese Johanson aveva qualche metro di vantaggio sul francese Rouffetau e sullo jugoslavo Trosenic, nel terzo giro Johanson era sempre in testa e improvvisamente irrompevano i due olandesi Faanhof e Voorting che lo trascinavano sulla loro scia in una fuga irresistibile compiuta ad oltre 40 all'ora. In un solo giro il gruppo, che via via si assottigliava per le continue forature, per le dolorose cadute e per i non pochi ritiri, perdeva oltre due minuti sui tre fuggitivi.

Ferrari: una delusione

Non bisogna però credere che nel plotone vi fosse tutta gente mansueta. Vi era molta irrequietezza tra coloro che inseguivano e si può dire ogni cento metri qualcuno scattava per prendere il volo. Finalmente una pattuglia di cinque corridori riusciva nell'intento al quinto giro e solo dopo che la loro ombra era sparita all'orizzonte, Ferrari e Fanti si decidevano a partire anch'essi. Il gruppo però non glielo permetteva ed allora dopo un sei o sette chilometri tirati a ventre a terra il campione del mondo si rialzava sul manubrio imitato dall'altro corridore azzurro. Da questo punto si può dire che la corsa dei rappresentanti italiani era ormai finita. I giri si susseguivano uno all'altro. Johanson non era certo della resistenza dei due olandesi e si lasciava riassorbire dal gruppetto dei cinque. Dei due olandesi, il più generoso era Faanhof ma questa sua generosità doveva costargli cara. Ad un certo punto non gliela ha fatta più.

Intanto il cielo si era rischiarato e un forte sole d'agosto era subentrato al clima autunnale del mattino. Gli ultimi giri hanno avuto poco di interessante da registrare al di fuori della cotta di Faanhof e del nervosismo che aveva pervaso il gruppo dove si trovavano tutti gli italiani. I sei corridori di punta procedevano verso il traguardo tra l'entusiasmo della folla numerosissima che specie nel pomeriggio si era addensata sull'anello della gara. L'entusiasmo era fondato soprattutto della presenza nel sestetto dell'inglese Maitland. Il pubblico sperava forse in un suo successo ma il corridore britannico era in compagnia di leoni.

Il vantaggio che Beyaert aveva all'inizio si riduceva sempre più ma l'olandese Voorting, che arrivava secondo, era lontano dalla sua ruota di ben venti metri quando la folla lo acclamava vincitore invadendo il rettilineo d'arrivo. Mentre Beyaert riusciva a salvarsi nella tribunetta reale tra le braccia del Duca di Edimburgo che lo nascondeva all'entusiasmo parossistico del pubblico, Voorting faceva le spese restando travolto e ferito per cui veniva trasportato all'ospedale. Una muraglia di folla ha chiuso ai corridori sopravvenienti la via del traguardo. Così nella confusione Ferrari è stato classificato nono, Pedroni decimo, mentre Isotti e Fanti si perdevano nella mischia. La classifica per squadre è la seguente: 1) Belgio, 2) Granbretagna, 3) Francia, 4) Italia, 5) Svezia, 6) Svizzera.

Pinton secondo

Nel torneo individuale di sciabola, agli azzurri è andata meglio di quanto era lecito sperare. Ha vinto, come si prevedeva, un ungherese e precisamente Gerevic, ma il nostro Pinton ha ottenuto un magnifico secondo posto. Gli schermidori italiani erano rimasti soltanto in due nella prova finale perchè Turcato era stato messo fuori nelle semifinali. Pinton si è difeso con la maggiore energia, mentre Darè è apparso meno volitivo del suo compagno ed è finito al sesto posto. Gli ungheresi sono stati gli sterminatori del girone finale come lo furono nelle eliminatorie. Pinton si è incuneato tra Gerevic e Kovacs che lottavano strenuamente per il primo posto, mentre il francese Lefevre, un giovane sciabolatore di sicuro avvenire, nulla ha potuto oggi contro l'esperienza dei due ungheresi e dell'italiano. Ottima prova ha fornito anche l'americano Woth. La classifica finale del torneo individuale di sciabola è la seguente: 1) Gerevic (Ungheria) 7 v.; 2) Pinton (Italia) 5 v.; 3) Kovacs (Ungheria); 4) Lefèvre (Francia); 5) Woth (S. U.); 6) Darè (Italia); 7) Nyalas (S. U.), 8) Haro Oliva (Messico).

Nel corso completo di equitazione non si sono avuti risultati a sorpresa. Individualmente ha vinto il francese Chevalier e nella classifica a squadre risultano al primo posto gli Stati Uniti. Degli italiani come sempre ha fornito un'ottima prova il marchese Fabio Mangili che si è classificato all'ottavo posto. Nella prova di salto disputatasi oggi alla presenza del principe Bernardo d'Olanda, il marchese Mangili ha fatto il percorso con appena due penalità mentre il capitano Montessoro è stato sfortunato perchè per un errore di percorso non ha potuto entrare in graduatoria. Ecco ora le classifiche dopo la terza prova che è stata appunto quella di salto degli ostacoli. Classifica a squadre: 1) Stati Uniti, punti 161½; 2) Svezia, 165; 3) Messico, 305¼; 4) Svizzera, 404½; 5) Spagna, 422½. Nessun'altra squadra ha finito con tutti i concorrenti in gara. Classifica finale individuale: 1) cap. Chevalier (Fr.) su Aiglonne, p. +4; 2) ten. col. Henry (S. U.) —21; 3) cap. Selfelt (Svezia) —25; 4) ten. Anderson (S. U.) —26½; 5) com.te Marquez (Spagna) —41; 6) magg. Carlsen (Danim.) —44; 7) cap. Coelho (Brasile) —52; 8) marchese Mangili (Italia) e cap. Cavaleiro (Portog.) —55; 10) cap. Carrere (Argentina) —59. L'italiano D'Inzeo si è classificato al 30.o posto con p. —223.

Una discreta folla ha assistito alle ultime partite del torneo di calcio. E' stata disputata prima quella tra la Granbretagna e la Danimarca. L'incontro si è svolto allo stadio di Wembley. Ha vinto la Danimarca per 5 a 3 assicurandosi così il terzo posto. Le reti danesi sono state segnate da Praest (2), Hansen (2) e Sorensen, quelle inglesi da Aitken, Macilvenny e Amor (rigore).

Il pubblico si è decuplicato quando si è svolta la partita per il titolo olimpionico tra la Svezia e la Jugoslavia. Il primo tempo è terminato alla pari: 1 a 1, ma nel secondo tempo la squadra svedese faceva pesare la sua classe e vinceva per 3 a 1. L'incontro è stato duro e combattuto, uno dei più duri che il grande stadio di Wembley abbia mai conosciuto. La partita è stata disputata su un terreno reso pesante e sdrucciolevole dalla pioggia.

Al termine della intensa giornata che doveva fare scendere il sipario sulla 14.a Olimpiade, l'Italia coglieva il suo lauro più alto. Il pugilatore Formenti, che aveva voluto sostenere l'ultimo combattimento contro il parere dei medici per una grave contusione riportata negli incontri di ieri, ha vinto il titolo olimpionico nella categoria dei pesi piuma facendo salire la bandiera italiana sul più alto pennone, proprio mentre le maestranze cominciavano l'addobbo per la solenne cerimonia di domani. Prima di parlare della stupenda vittoria del valoroso milanese, tracciamo per sommi capi quella che è stata la cronaca iniziale del torneo di pugilato. Avevano cominciato con Fontana e D'Ottavio a guadagnare la medaglia di bronzo classificandosi al terzo posto rispettivamente della categoria pesi medi e pesi medio leggeri. L'avversario di Fontana, l'irlandese Mac Keon, ha preferito addirittura non presentarsi sul quadrato mentre D'Ottavio con un impeto e una freschezza che hanno stupito ha letteralmente dominato il sud africano Du Preez. E' stata quindi la volta del torneo finale e sono saliti sul ring per primi i pesi mosca Bandinelli e Perez. Il combattimento è stato tra i più elettrizzanti e l'arbitro ha assegnato la vittoria all'argentino Perez solo dopo molte titubanze. Subito dopo salivano sul quadrato i pesi gallo Zuddas e Csik. Dopo un'ardente lotta, dove il sardo Zuddas ha profuso tutte le sue energie, la giuria ha dato la vittoria all'ungherese. L'Italia ha perduto così il titolo olimpionico conquistato nel 1936 a Berlino dal fiumano Sergo. Csik ha ottenuto il successo a duro prezzo. Entrambi i pugili hanno impegnato tutta la loro forza e la loro agilità in questo combattimento decisivo e sono stati clamorosamente applauditi dal pubblico quando è suonata la campana alla fine dell'incontro. L'italiano ha iniziato con molta decisione, sorprendendo Csik, il quale però poco dopo l'inizio del secondo round, ha reagito con uguale decisione. Da questo momento l'incontro si è svolto in condizioni quasi pari con una certa prevalenza dell'ungherese specialmente in azioni di sorpresa. Stanchi ma non per questo meno aggressivi, i due avversari hanno sommato entrambi un alto numero di punti, impegnandosi incessantemente fino al gong finale. Incomparabile è stata la prova del piccolo Zuddas.

La prodezza di Formenti

Il lauro olimpionico è venuto proprio da chi meno lo si attendeva e precisamente dal milanese Formenti il quale, come abbiamo già detto, doveva rinunziare all'incontro finale per le gravi contusioni riportate ieri. I medici hanno acconsentito a farlo salire sul ring soltanto dopo le sue commoventi insistenze. Ottenuto il nullaosta il pugilatore azzurro è apparso sul quadrato come un leone ed il suo avversario, il fortissimo sud africano Shepherd, ha dovuto sostenere l'incontro più duro della sua carriera. Dopo un primo roud di attesa e durante il quale Formenti all'uscita di un corpo a corpo riceveva un duro colpo alla mascella, il pugilatore azzurro conduceva la seconda ripresa a ritmo serrato costringendo almeno dieci volte lo avversario alle corde dove lo soffocava sotto una gragnola di colpi specialmente di sinistro. Il terzo roud non mutava fisionimia e l'italiano ultimava l'incontro con un vantaggio schiacciante di punti, tanto che l'arbitro non esitava un istante a sollevare il suo braccio dichiarandolo campione olimpionico tra il giocondo clamore degli altri atleti azzurri presenti e l'entusiastico applauso del numeroso pubblico che aveva seguito con molto interesse l'eroica prova del Formenti. Così la 14.a Olimpiade si è chiusa con un ottavo lauro olimpionico per la valorosa rappresentanza italiana che ha combattuto una sua grande e coraggiosa battaglia con netta inferiorità di mezzi di fronte ai più agguerriti atleti del mondo.

Il torneo di pugilato si è chiuso così per l'Italia con una medaglia d'oro (Formenti), due medaglie di argento (Zuddas e Bandinelli), 2 medaglie di bronzo (D'Ottavio e Fontana). L'Italia è così prima nella classifica per nazioni. Gli altri incontri per il primo e il secondo posto hanno dato i seguenti risultati: Pesi leggeri: Dreyer (Sud Africa) batte Visser (Belgio) ai punti; pesi medio leggeri: Torma (Cecosl.) batte Harring (S. U.) ai punti; pesi medi: Papp (Ungh.) batte Wright (G. B.) ai punti; pesi medio massimi: Hunter (Sud Africa) batte Scott (G. B.) ai punti; pesi massimi: Inglesias (Argentina) batte Nilsson (Svezia) per f. c. al 2.o roud.

Il concorso ginnastico è proseguito all'Empress Hall Earl's Court con gli esercizi maschili e gli esercizi a squadre femminili. Domani si avrà la conclusione insieme con il concorso ippico. L'ultima manifestazione della giornata ha visto una ennesima vittoria degli Stati Uniti i quali hanno battuto largamente la Francia nella finale del torneo di pallacanestro conquistando così un altro titolo olimpionico. Il terzo posto del torneo è stato conquistato dalla squadra brasiliana su quella del Messico. E' accaduto che al termine dell'incontro i dirigenti della squadra vincitrice si sono precipitati in campo, inscenando una manifestazione di giubilo così clamorosa che molti giocatori e dirigenti sono rimasti malconci.

Il campionato serie A di pallavolo

Bergamo, Genova e Trieste

Domenica sul campo dell'Invicta con inizio alle 9 si svolgeranno i campionati nazionali di pallavolo della Serie «A» femminili, valevoli per la prima prova. Vi parteciperanno la squadra campione d'Italia di Bergamo, l'Ansaldo di Genova, e l'Invicta di Trieste. Dopo gli incontri si svolgerà sul medesimo campo la premiazione dei campionati federali locali e la premiazione del campionato femminile di Divisione Nazionale «A».

La F. I. Pallacanestro invita i seguenti arbitri a trovarsi oggi sabato alle 17 alla Stazione portando seco gli indumenti di gioco: Andri, Antonini Cenni, Desco, Guarini, Forza, Milleri, Perlazzi, Pregellio, Skof Oberti.

L'eliminatoria della Scarioni. L'Inter-Rari Nantes organizza per lunedì 16 corr. l'eliminatoria comunale della Coppa Scarioni. Le gare avranno inizio alle 17 nella piscina dell'Ausonia e ad esse potranno partecipare tutti i nati nel 1933 e seguenti.

La strana avventura di due giornalisti veneziani

PRIGIONIERI DELLA FOLLA PER AVER FOTOGRAFATO UNA «SANTA»

VERONA, 13 — Un curioso incidente si è verificato oggi all'alba, a Raldon, in occasione di un pellegrinaggio organizzato dalle varie parrocchie della zona circostante per fare accostare i fedeli a Maria Alfonsina Ghini, la cosiddetta «santa» che ha indicato per la notte del Ferragosto la data della sua morte. Una folla enorme di curiosi era scaglionata nel tratto di strada che va dalla famiglia Ghini alla Chiesa per assistere al passaggio della giovane che, poco dopo, si dirigeva in preghiera verso il tempio.

Al termine della funzione la «santa» si affacciava alla finestra che dà sul cortile della canonica e parlava brevemente, interrotta ed invocata a voce dai presenti. La Ghini però esprimeva il desiderio di non venire fotografata da alcuno e tale desiderio era raccolto come un ordine da un gruppo di parrocchiani che si precipitava verso l'inviato speciale ed un fotografo cronista di un quotidiano veneziano, immobilizzandoli attorno alla loro automobile e strappando loro di mano la macchina fotografica, dalla quale venivano estratti i relativi rotoli di pellicola impressionata.

Mentre un motociclista partiva immediatamente per Verona allo scopo di far sviluppare il rotolo ed accertarsi se fosse stato impressionato, giornalista e fotografo venivano fatti prigionieri dalla folla rimasta sul luogo in attesa di conoscere il verdetto degli acidi e della camera oscura.

La precaria situazione dei due finiva successivamente per l'intervento dei carabinieri di San Giovanni Lupatoto, che rompendo lo assedio riuscivano, con molta diplomazia, a far riparare in luogo sicuro i due veneziani, la cui sorte avrebbe potuto aggravarsi dopo il ritorno del motociclista, dato che questi annunciava alla folla che ben cinque fotografie erano state eseguite e che pertanto i due malconsigliati avevano di proposito trasgredito ai voleri della «santa».

Morte di un alpinista caduto da 300 metri

DOMODOSSOLA, 13 — In seguito alle segnalazioni di alcuni valligiani, che nel pomeriggio di mercoledì avevano visto precipitare un corpo umano dalle pendici della Cima Cistello, alta circa 2700 metri, due squadre di soccorso riuscivano a rintracciare e ricuperare la salma della vittima che è stata trasportata a valle. Si tratta di tale Bruno Brioschi, di 28 anni, da Milano che si era avventurato da solo alla scalata della Cima Cistello, da dove precipitava andando a sfracellarsi nelle balze sottostanti, dopo un tragico volo di circa 300 metri.

RICEVITORI Totocalcio

I ricevitori del Totalizzatore C.O.N.I. sul calcio 1947-48 delle provincie di **Padova, Mantova, Udine, Venezia, Vicenza, Verona, Treviso, Rovigo, Belluno, Bolzano, Trento, Gorizia, Trieste**, che desiderano essere autorizzati anche per il campionato 1948-49, sono invitati a richiedere alla sede di Zona del Totocalcio **(Padova - via Cavour 7, telefono 24082)**, il prescritto **Modulo di Informazioni** che dovrà essere restituito, riempito e firmato **entro il 20 agosto 1948.**

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
DONNA fidata brava cucinare lavori casa offresi stabile, trattamento familiare. Cassetta 16034 A. UPI.
RAGAZZA offresi prestaservizi ore o tutto giorno. Via Gambini 47, pt.
RAGAZZA offresi per banconiera oppure prestaservizi ore. Palladio 10, portiere

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
CAMERETTA offresi in cambio lavori, persona onesta. Viale XX Settembre 12, secondo, destra. 51762 B
CUOCA, cameriera, ragazze, Trieste, Milano; bambinaia, prestaservizi, principianti, cerc. Battisti 9, Radetti.
CUOCA, cameriera, domestiche, principianti, prestaservizi, cercansi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 B
RAGAZZETTA onesta aiuto faccende domestiche cercasi prontamente. Covelli. Impero 6. 51790 B
RAGAZZETTA seria, stabile o prestaservizi, cercasi prontamente. Riva Grumula 10, terzo, sin.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
CAPO tecnico, lunga esperienza, massimi cantieri, officine, costruzioni, riparazioni navali, meccaniche, organizzazione lavori, maestranze. Massima serietà, garanzia. Disponibile settembre. 16024 C UPI
IMPIEGATA contabile praticissima paghe operai dattilografia offresi. Cass. 16013 C U. P. I.
PITTORE stanze cucine, lavoro accurato. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE assume ordinazioni stanze cucine sollecitamente, telefonare 4731, feriali, 8-13. 51812 C
PORTIERE grandi alberghi, lingue, certificati, disposto anche estero, passaporto pronto Europa offresi. Cass. 15989 C, UPI, Trieste.
SARTA donna primaria, modellista, tagliatrice, impiegherebbesi laboratorio. Cassetta 10017 C, UPI.
SIGNORA fidata capace offresi cucito stiro governo casa presso coniugi inglesi. Cass. 15995 C, UPI.
21-ENNE studi, volonteroso, onesto, offresi qualsiasi impiego. Cass. 16030 C UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15
CUSTODE azienda industriale cerca marito moglie per parziale sorveglianza uffici alloggio confortevole preferenza pensionato ancora abile, richiedonsi referenze. Offerte Cass. 16906 D, UPI.
IMPIEGATO giovane conosca bene tedesco eventualmente francese, cerca spedizioniere confine. Offerte dettagliate Cassetta 16024 D, UPI.
LAVORANTE barbiere cercasi, presentarsi domenica ore 8-9, Canova 26, Frigerio.
LAVORANTE riparazioni cerca calzoleria Trenovia 2. 51784 D
LAVORANTI camiciale uomo pratiche macchina motore, cercansi. S. Maurizio 14, primo. 51721 D
PERSONA colta attiva buona, possibilità guadagno per lavoro a provvigione, cercasi. Presentarsi dalle 15 alle 18, Coteco, Ghega 6. 51768 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15
CAMERA mobiliata un letto cerca subito distinto stabile. Cass. 16007 E, UPI.
CAMERETTA mobiliata cercasi, giovane solo, poco disturbo, possibile paraggi Ospedale. Stuparich 4, Pagotto.
TRIESTINO cerca vuota grande tranquilla ingresso libero qualunque posizione. Offerte prezzo Cass. 15997 E. UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15
SUBAFFITTASI centro famiglia angloamericana due stanze bagno cucina telefono accessori. Rivolgersi rivendita giornali Ginnastica 16, ore 14-18.

G ISTRUZIONE L. 15
TEDESCO; corso completo, preparazione esami, traduzioni ogni genere. Tel. 91-511.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15
BRACCIALETTO oro bambina smarrito Petronio, Perugino, Manzoni. Mancia rinvenitore onesto. Petronio 8, Palazzo.
OROLOGIO braccio smarrito via Giulia, paraggi lavanderia, pregasi consegnarlo Giulia 14, portinaia; mancia corrispondente. 51792 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B
APPARTAMENTO due stanze stanzetta arioso soleggiato scambiasi con tre quattro cinque stanze accessori giardino o terrazza, verso buon compenso. Cassetta 16009 I, UPI.
MAGAZZINO corrente industriale, acqua 50 quadrati, centro. Informazioni Cavana 21 A, 9-12, 16-18. 51781 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15
APPARTAMENTO cercasi da 2 camere e più, e servizi, con mobili e senza, pagando massimo. Telefonare dalle 8-13, 5172, Turchetti. 51596 L
APPARTAMENTO vuoto 5-6 camere, mobiliato anche 4, cerc. Telef. 4820.
UFFICIALE inglese, moglie, due bambini cerca appartamento mobiliato o vuoto. Cass. 15083 L, UPI.
LOCALI 2-3 uso ufficio, centro, cercansi prontamente. Telefonare 8566. 51706 L
MAGAZZINO vasto, zona centrale, via secondaria cercasi. Offerte Cassetta 16032 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15
ALSAZIANO bellissimo vend. in giornata. Via Negrelli 10-II, sin. 51770 M
CARROZZELLA sport moderna con parasole vend. Pilone 2, porta 12. 51738 M
CASSE vuote con paglia vend. F.I.M.A.T., Donadoni 2, tel. 93465. 61724 M
CUCCIOLI lupo-alano vend. Piazza Foraggi 6, trattoria. 61723 M
DENTISTI 1000 denti anche punta platino 500 trapani altre cose si vende tutto al miglior offerente. Telef. 90081.
FRIGORIFERO 500 litri adatto ristorante vendesi occasionissima. Valdirivo 29, Radio Stella. 51768 M
FRIGORIFERO famiglia quasi nuovo vendesi occasione. Cass. 16033 M, UPI.
FUSTI cerchiati ferro zinco, 40 2 hl, 15 2 hl., 11 2 hl., imperfetti, ed olio, blocco vend. 230 mila trattabili. Telefonare Ronchi 5. 51782 M
PELLICCIA pannofix montoni ungheresi persiani, teste zampe, volpi rosse, prezzo estivo. Rittmeyer 18, tel. 8524. 51278 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori Rismondo 9 A tel 8008

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15
CAMERA pranzo lussuosa, garanzia, vend. occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sin.
CAMERA pranzo matrimoniali massima garanzia, convenienza. XX Settembre 53.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavorazione accurata, agevolazione pagamento. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi suste ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN
LETTINO cromato, materasso vend. Pendice Scoglietto 12, tel. 26165.
MATRIMONIALE 4 porte vend. grande occasione. Pascoli 6, corte, falegname.
MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32 secondo. 002 NN
SALOTTINO anticamera vend. occas. Via Mirti 5, Scaffidi. 51793 NN
STANZA matrimoniale usata vend. Via Monte S. Gabriele 13 (verso Villa Giulia).

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25
ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O
VINO bianco nuovi arrivi. Fabio Severo, seconda galleria. 61650 O
WIDIA Krupp partita vend. Tel. 80-80 giorni feriali ore ufficio. 51734 O

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25
BICICLETTE uomo donna, passeggio sport occasionissime. Zovenzoni 4, corte.
524 L.20 ql., efficiente, vend. occasione. Sinceri, A. Caccia 15. 51789 Q
TOPOLINO BL apribile, efficiente, vend. Via Duca d'Aosta 2, autorimessa.
TOPOLINO BL seminuova decapotabile e rigida vend. Ananian 7, officina.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30
AFFARONE: bar buffet superalcoolici, trattorie, spacci vino; licenza trattoria sinistrata vend. Meneguzzi, Taverna, Goldoni 9. 51740 R
BAR cedesi causa partenza, attrezzatura moderna. Indirizzare subito S.P.I. 8 Treviso. 5697 R
CENTRALISSIMO avviato negozio Udine cedesi. Rivolgersi SPI 1062 S. Francesco, Udine. 5709 R
FORTE utile 700.000 cerco subito, massime garanzie, breve scadenza. Cassetta 16031 R, UPI.
NEGOZIO motociclo avviato con attrezzata officina annessa vend. Tel. 29313.

S CASE VILLE TERRENI L. 30
APPARTAMENTI medi centro vend. condominio vera occasione. Telefonare [illegible] feriali. 51772 S
CONDOMINIO cercasi 4-5 stanze accessori giardino o terrazza scambiando appartamento due stanze stanzetta soleggiato, arioso, rimesso a nuovo. Telefono. Cassetta 16009 S, UPI.
FONDO vendesi mq. 700, paraggi Ospedale Maddalena. Telefonare 91140.

U MATRIMONIALI L. 30
TRIESTINO divorziato 50-enne vasta pratica commerciale modesto capitale gradirebbe conoscere signora proprietaria piccolo commercio bar caffè scopo matrimonio collaborazione. Cass. 16018 U UPI.

T VILLEGGIATURE L. 30
HOTEL Gapp, Prato-Stelvio (Bolzano) 900 m., soggiorno incantevole in montagna, prezzi moderati. 1301 T

al Campo Sportivo S. Giovanni
TRIESTE — Viale Raffaello Sanzio
OGNI GIORNO — SPETTACOLO SERALE ALLE ORE 21.30 DEL CIRCO FRANCESE DEI — OGNI GIORNO
F.lli AMAR
Prenotazioni al Botteghino del Circo e alla Biglietteria Centrale Galleria Protti — Telefono N. 85-47
VISITA CONTINUATA ALLO ZOO
GIOVEDI', SABATO E DOMENICA 2 SPETTACOLI: ALLE ORE 16 E ALLE 21.30
GIOVEDI' 19 AGOSTO ULTIMO GIORNO
Al termine dello spettacolo serale servizio tranviario per tutte le linee

Shampoo Cella
FA LA CHIOMA BELLA!
PROFUMI CELLA - MILANO

Grado
ATTREZZATURA ALBERGHIERA DEL TUTTO RINNOVATA
Unica spiaggia con TERME MARINE E SABBIATURE
SPIAGGIA INCANTEVOLE DI FAMA INTERNAZIONALE
NESSUN PERMESSO OCCORRE PER ANDARE A GRADO
Prospetti: AZIENDA DI SOGGIORNO - Grado e Uffici Viaggi

Gr. Hotel ESPLANADE — DANCING «SETTIMO CIELO» Sulla spiaggia
Albergo MOROSINI — Trattamento prim'ordine, 70 letti, Cucina intern. Tutti confort. Tel. 79

Alberghi FONZARI - LIDO
Pensione da L. 1500 - L. 1700. — Trattamento I ordine
140 camere - Bagni - 2 tennis - Vicino alla spiaggia

Albergo SATURNIA — nel quartiere delle ville — Ogni conforto - Cucina accurata — PREZZI MODICI — Telefono 63
Albergo WARNER — RINNOVATO. Servizio ristorante a prezzi modici. Tel. 80

HOTEL RISTORANTE METROPOLE — Ambiente completamente rinnovato - Acqua corrente in tutte le stanze - Pensione a prezzi modici - Scelto servizio di ristorante alla carta - Facilitazioni per comitive
Informazioni: TRIESTE - RISTORANTE MENAROSTI - Tel. 93-516
UDINE: ALBERGO ITALIA — TELEFONO 27-80

Pensione ERICA - Casa familiare Prima categoria - Telefono 46

ALBERGO MILANO — di fronte alla spiaggia — Cucina rinomata diretta dal proprietario
PENSIONE COMPLETA L. 1300 - 1500 — TELEFONO N. 28

Pensione VILLA REALE — alla spiaggia - I categoria Ripristinata ancora meglio di prima - Telefono N. 15
Albergo DIANA — Ogni conforto — cucina rinomata Di fronte alla spiaggia - Tel. 26

ALBERGO VILLA «ALDA» e «HUNGARIA»
Gestione ALDA DEL PICCOLO - Telefono N. 83
Vicino spiaggia - Acqua corr. - Trattamento signorile - Cucina scelta

PENSIONE RISTORANTE ABBAZIA — vicino alla spiaggia - Telefono 38
PENSIONE RISTORANTE SANTINA — Rimessa a nuovo - Ottima cucina familiare — PREZZI MODICI

Da TRIESTE-GORIZIA-UDINE servizi di autocorriere di linea.
Partenze da TRIESTE: ore 8, 13, 19. Da GRADO: ore 6.30, 13, 19.30
Part. da Udine, fest. 7 - 12.30 - 17.30 - 20.30. Da Grado 5.30 - 14 - 19

COMMERCIANTI INDUSTRIALI ARTIGIANI
la pubblicità giornalistica vi può aiutare ad incrementare la produzione e la vendita: una sempre maggiore fabbricazione di merci, una sempre maggiore vendita di prodotti è l'unica via per vincere la crisi o per prevenirla e per aumentare costantemente il livello di vita. La pubblicità giornalistica è un potente mezzo per raggiungere questo fine.
U.P.I. TRIESTE - VIA S. PELLICO N. 4

Pavimentazioni parchetti
TORESELLA, Piazza Tommaseo 4, Tel. 29-5[illegible]